



Comune di Castrolibero

PROVINCIA di COSENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

SINTESI NON TECNICA

TAV.11bis

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Jr. Salvatore MANNARINO

PROGETTISTI

Architetto Valentino DE RANGO

Ingegnere Aldo P. FERRANTE

1.0 INTRODUZIONE	
1.1 PROCEDURA CONCERTAZIONE.....	5
1.2 PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	7
2.0 STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO.....	8
3.0 IL QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	19
3.1 SOSTEGNO DELLE DIRETTRICI DI SVILUPPO.....	20
3.2 RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE - LE CONDIZIONI DI QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO.....	26
4.0 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' RELATIVI ALLE RISORSE NATURALI.....	29
5.0 OBIETTIVI SOCIO-ECONOMICI E INSEDIATIVI (SOSTENIBILITÀ RELATIVA ALL'AMBIENTE UMANO).....	30
6.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO.....	33
7.0 MISURE ATTE AD IMPEDIRE O A MITIGARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI.....	35
7.1 SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREMILITA' PER L'EDILIZIA ECOCOMPATIBILE.....	36
8.0 VALUTAZIONI SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE DEI CONTENUTI DEL PIANO.....	38
9.0 MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELLA PIANIFICAZIONE – INDICATORI NECESSARI PER PREDISPORRE UN SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI.....	40
10.0 ELENCO INDICATORI SELEZIONATI.....	41
11.0 CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI- SCHEDE DI AMBITO.....	46
12.0 VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....	49
12.1 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.....	49
12.2 COERENZA INTERNA DEL PIANO.....	51
12.3 VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PIANO CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ	52

1.0 INTRODUZIONE

La procedura di VAS per il PSC è prevista dall'art. 49 comma 1 lettere a) e b) della Legge Regionale n° 19 del 12/06/2009 in applicazione del D.Lgs 152/06 e successive modificazioni ed integrazioni, di cui al Regolamento Regionale n° 3 del 04/08/2008 e successive modificazioni.

La presente procedura di Valutazione Ambientale Strategica segue alla Procedura di Sostenibilità redatta per il Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Castrolibero (CS) già adottato.

Sono parte sostanziale del presente Rapporto gli elaborati progettuali del PSC.

Le principali norme afferenti alla VAS sono le seguenti:

1. *Legge Regionale n° 19/2002 e smi - Norme per la tutela, governo ed uso del territorio (art. 10 modificato)*
2. *Linee Guida della Pianificazione Regionale (con valenza di QTR) di cui alla Delibera del Consiglio Regionale 106/2006*
3. *Regolamento Regionale n° 3/2008 e smi*
4. *D.Lgs n°152/2006 (Norme in materia Ambientale)*
5. *D.Lgs n° 4/2008 (Integrazioni al D Lgs n°152/06)*
6. *Direttiva Comm. Europea 85/337 del 1985*
7. *Direttiva Comm. Europea 2001/42 del 2001*

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto in ottemperanza al disposto del Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria.

Soggetti coinvolti

AUTORITA' PROCEDENTE

Comune di Castrolibero: autorità deputata a predisporre il Piano Strutturale Comunale in applicazione della L.U.R., art. 27.

AUTORITA' COMPETENTE

Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria

Via Isonzo 414 – 88100 Catanzaro

Regione Calabria

Dipartimento Urbanistica

Viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro

Regione Calabria

Dipartimento Politiche dell'Ambiente

Viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro

Regione Calabria
Dipartimento Attività Produttive
Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 Santa Maria di Catanzaro

Regione Calabria
Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione
Via Enrico Molè, 88100 Catanzaro

Regione Calabria
Dipartimento Lavori Pubblici
Via Francesco Crispi16, 88100 Catanzaro

Regione Calabria
Dipartimento Trasporti
Via E.Molè, 79 - Lotto B, 88100 Catanzaro

Regione Calabria
Dipartimento Istruzione e Beni Culturali
Via E.Molè, 88100 Catanzaro

Regione Calabria
Dipartimento Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili
Via S. Nicola 8, 88100 Catanzaro

Amministrazione Provinciale di Cosenza
Programmazione e Gestione territoriale
Via Romualdo Montagna (ex Palazzo Lecce) Cosenza (CS)

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
Piazza Valdesi, 13
87100 Cosenza (CS)

Comune di Marano Marchesato
Via Montessori, 3
87040 Marano Marchesato (CS)

Comune di Marano Principato
Via Annunziata, 129/b
87040 Marano Principato(CS)

Comune di Mendicino
P.zza Municipio, 7
87040 Mendicino (CS)

Comune di Cerisano

*Via S. Pietro, 1
87044 Cerisano (CS)*

Comune di Rende

*P.zza Garibaldi, 1
87036 Rende (CS)*

Comune di Cosenza

*P.zza dei Bruzi
87100 Cosenza (CS)*

ASP N°4

*Via Duca degli Abruzzi, 15
87100 COSENZA (CS)*

Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Cosenza

*Via Piave 70
87100 Cosenza*

CONSORZIO DI BONIFICA SIBARI CRATI

*Contrada Bosco De Nicola
87100 COSENZA (CS)*

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

*Piazza De Nava, 26
89100 Reggio di Calabria (RC)*

Autorità di Bacino della Regione Calabria

*Via Crispi 33
88100 Catanzaro*

Protezione Civile

*Viale Europa n. 35
Località Germaneto – CATANZARO*

ArpaCAL

*Direzione generale
Via lungomare, Loc. Mosca
88063 Catanzaro Lido*

ATO 1 - Cosenza

*Piazza XV Marzo, 1
87100 Cosenza*

Ai fini consultivi, i seguenti soggetti agenti sul territorio interessato

Associazioni Ambientaliste – Organizzazioni Sindacali – Associazioni di Categoria.

1.1 Procedura di concertazione

ITER PROCEDURALE

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) rientra tra i piani da assoggettare a VAS ai sensi dell'art. 20 comma 2 lett. a del Regolamento Regionale n. 3/2008 e ss.mm.ii. e dell'art. 49 della Legge Regionale n. 19 del 12.06.2009.

La procedura di formazione del PSC di Castrolibero si è svolta nel modo seguente:

- Ø con Delibera di G.M. n° 313 del 29.12.2004 questo Ente ha stabilito di dotarsi del PSC;

- Ø con Delibera di Consiglio Comunale n° 11 del 20/02/2006 sono stati recepiti gli elaborati tecnici preliminari predisposti dai Tecnici redattori del P.S.C., aventi per contenuto la verifica delle analisi territoriali e del possibile scenario di sviluppo del territorio per lo studio del Documento Preliminare al P.S.C, nonché sono state formulate le valutazioni e gli indirizzi necessari per il prosieguo della redazione del Documento Preliminare al PSC;

- Ø in relazione alla previsione normativa della L.R. n° 19/02, questo Comune ha costituito e attivato l'Organismo Consultivo con i rappresentanti delle forze sociali ed economiche indicate dalla stessa legge, per assicurare la concertazione tra l'Amministrazione procedente e le forze sociali ed economiche sugli obiettivi della pianificazione con incontri tenutesi presso la Sede Municipale nei seguenti giorni: 20.03.2006, 23.06.2006, 11.07.2006 27.07.2006, 13.02.2007;

- Ø con Delibera di Giunta Municipale n° 23 del 23/01/2007, sono stati istituiti i "Laboratori di Partecipazione" con i cittadini, previsti dall'art. 11 della L.R. n° 19/02 e s.m., per favorire una maggiore partecipazione dei cittadini stessi alla formazione della pianificazione urbanistica svolgendo specifiche sedute nelle località di Andreatta in data 08.02.2007, Orto Matera in data 06.02.2007 e in data 18.04.2007, Centro storico in data 05.02.2007, Fontanesi in data 17.04.2007;

- Ø con Delibera di C.C. n° 5 del 05/03/2007 è stato adottato il Documento Preliminare al PSC e la bozza del Regolamento Edilizio ed Urbanistico secondo la procedura definita dall'art. 27 della L.R. n° 19/02 e s.m.i.;

- Ø che in data 02/04/2007 ha avuto inizio la Conferenza di Pianificazione per l'esame congiunto del Documento Preliminare al PSC e della bozza del REU, in prosieguo nella seduta del 26/04/2007, le cui determinazioni conclusive sono state espresse nella seduta del 14/05/2007 con la redazione di apposito verbale;

- Ø con Delibera di Consiglio Comunale n° 6 del 27/02/2008 è stato adottato il Piano Strutturale Comunale ed il REU;

- Ø il P.S.C. è stato trasmesso in copia agli Enti di cui al comma 2 dell'art. 27 della Legge Regionale n. 19/02 e successive modifiche ed integrazioni;

- Ø la suddetta Deliberazione Consiliare n° 6 del 28/02/2008 di adozione del PSC, con gli elaborati costituenti lo stesso Piano ed il REU, sono stati depositati in libera visione presso la Sede Comunale ai sensi dell'art. 27 della L.R. n° 19/02 e s.m.i., provvedendo altresì a :

- pubblicare il relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regionale della Calabria n. 15 dell'11.04.2008;
 - dare comunicazione dell'avvenuto deposito con avviso all'Albo Pretorio Comunale, a mezzo di manifesti sull'intero territorio comunale, sul sito Internet del Comune e anche mediante pubblicazione su un giornale a diffusione regionale ;
- Ø nei termini previsti per il deposito sono pervenute n. 119 osservazioni;
- Ø la Regione Calabria, ex Ufficio del Genio Civile di Cosenza, con nota prot. n° 5646 del 03/04/2009 ha rilasciato Parere ai sensi dell'art. 13 della Legge 02/02/1974, n° 64 e dell'art. 89 del D.P.R. 06/06/2001, n° 380 sul Piano Strutturale Comunale oggetto di adozione;
- Ø la Delibera di adozione del PSC, corredata dagli elaborati tecnici costituenti lo stesso Piano, è stata trasmessa alla Provincia di Cosenza, alla Regione Calabria ed agli Enti di cui al comma 2 dell'art. 27 della Legge Regionale n. 19/2002;
- Ø con Delibera Consiliare n° 10 del 27/04/2009 è stato controdedotto alle osservazioni proposte in riferimento all'adottato PSC, assumendo le definitive determinazioni in ordine alle proposte ed osservazioni pervenute, disponendo, nel contempo, l'aggiornamento degli elaborati del PSC e del REU derivanti dall'accoglimento delle osservazioni da parte dello stesso Organo;
- Ø gli elaborati del PSC e del REU aggiornati a seguito della suddetta Delibera Consiliare n° 10/09 sono stati trasmessi in data 01/12/2009 alla Regione Calabria, ex Ufficio del Genio Civile di Cosenza, per il Parere di cui all'art. 13 della Legge 02/02/1974, n° 64 e dell'art. 89 del D.P.R. 06/06/2001, n° 380;
- Ø la Regione Calabria, Ufficio del Genio Civile di Cosenza, con nota prot. n° 20051 del 14/12/2009 ha rilasciato il relativo parere confermando quello già espresso in data 03/04/2009 prot. n° 5646;
- Ø con Delibera Consiliare n° 56 del 21.12.2009 è stato approvato il PSC, provvedendo altresì a :
- pubblicare il relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regionale della Calabria n. 6 parte 3° del 12.02.2010;
 - dare comunicazione dell'avvenuta approvazione con avviso all'Albo Pretorio Comunale, a mezzo di manifesti sull'intero territorio comunale, sul sito Internet del Comune e anche mediante pubblicazione su un giornale a diffusione;
- in tale atto sono state esplicitate le motivazioni per le quali era stato ritenuto di non avviare la procedura VAS, relative al fatto che la normativa regionale di riferimento è stata recepita successivamente alla procedura adozione e formazione del PSC;
- Ø con nota n.774 del 21.01.2010 è stato trasmesso il P.S.C. definitivo alla Regione Calabria Dipartimento Urbanistica e Gestione del Territorio;
- Ø con nota n. 775 del 21.01.2010 è stato trasmesso il P.S.C. definitivo all'Amministrazione Provinciale di Cosenza;

- Ø con nota n. 26850 del 12.03.2010 l'Amministrazione Provinciale di Cosenza ha riscontrato la citata trasmissione del PSC rilevando sia il mancato adeguamento al PSC rispetto al PTCP approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 14 del 05.05.2009, sia la mancata attivazione della procedura VAS per come previsto dal comma 6 art. 10 della L.R. 19/2009, restando in attesa delle determinazioni dell'Organo Regionale;
- Ø con nota n. 3888 del 01.04.2010 il Comune di Castrolibero ha comunicato all'Amministrazione Provinciale di Cosenza le proprie osservazioni in merito ai rilievi evidenziati dalla stessa A.P. ritenendo soddisfatta la conformità del PSC rispetto al PTCP e nel contempo l'intenzione di questo Comune ad attivare la VAS ad integrazione della procedura di approvazione del PSC;
- Ø con Determina n° 94 del 01.04.2010 del Responsabile Area Tecnica del Comune di Castrolibero, in considerazione dei rilievi formulati dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza è stato disposto formalmente l'attivazione della richiesta della VAS;
- Ø con nota n° 3905 del 01.04.2010 è stato comunicato alla Regione Calabria, Dipartimento Urbanistica e Gestione del Territorio e alla Regione Calabria, Dipartimento Ambiente l'intenzione di attivare la procedura VAS in relazione al PSC del Comune di Castrolibero;
- Ø con nota n° 3906 del 01.04.2010 e successiva nota del 12.4.2010, prot. n° 6710 è stato richiesto alla Regione Calabria, Dipartimento Ambiente l'autorizzazione alla riduzione dei tempi prevista dalla ordinaria procedura VAS in considerazione dell'espletamento della suddetta procedura;
- Ø che la regione Calabria, Dipartimento Ambiente, con nota del 13.04.2010, prot. n° 6834 ha concesso la riduzione a gg. 45 del tempo stabilito per le consultazioni preliminari.

Il Quadro Conoscitivo è stato elaborato attraverso la partecipazione e la concertazione della cittadinanza. Le risultanze della sperimentazione dei Laboratori di partecipazione ed i relativi verbali sono allegati alla documentazione relativa al PSC.

Sono pervenute osservazioni dall'ARPACAL Cosenza, di cui si è tenuto conto nella redazione del presente documento.

1.2 Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale costituisce parte integrante del processo di elaborazione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Si tratta di uno strumento finalizzato a verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità di sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore, e dalle disposizioni vigenti ai diversi livelli di governo.

In quanto strumento di valutazione, la VAS deve costituire non tanto un momento di verifica, quanto uno strumento di supporto delle decisioni, che migliora la qualità e la coerenza delle scelte di piano.

Come tutti gli strumenti valutativi essa infatti individua preventivamente gli effetti che possono derivare dall'attuazione di diverse scelte di piano, e pertanto deve consentire di motivare le scelte stesse in relazione alla maggiore efficacia rispetto agli obiettivi dichiarati nel processo di pianificazione.

E' pure compito della VAS l'individuazione delle condizioni da porre alle trasformazioni del territorio, e delle misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare gli effetti negativi delle scelte.

In relazione alle scelte strategiche, la procedura fornisce gli elementi conoscitivi e valutativi utili a formulare le scelte definitive del piano, e consente di documentare le ragioni poste a fondamento di tali scelte, in rapporto alle caratteristiche e allo stato del territorio.

La valutazione accompagna il processo di formazione del piano, attraverso una successione di fasi via via più definite.

Al termine dell'attività, gli esiti della valutazione ambientale strategica sono illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione.

Il documento viene articolato in alcune sezioni, ed in particolare:

- una sintesi dello stato di fatto, che evidenzia gli elementi di criticità rilevati in sede di Quadro Conoscitivo per i sistemi naturali e antropici;
- una individuazione degli effetti del piano, distinti in tre categorie:
 - effetti delle politiche di tutela e salvaguardia;
 - effetti delle politiche e delle azioni di messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente;
 - effetti degli interventi di trasformazione;
- una prima individuazione di misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano;
- una valutazione di sintesi in ordine alla sostenibilità dei contenuti del PSC, così come delineati nel Documento Preliminare;

2.0 STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

2.1 Stato di fatto: situazione e tendenze evolutive dei sistemi naturali ed antropici

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

CARATTERISTICHE FISICHE

ALTITUDINE: 559 m.s.l.m.

POPOLAZIONE: 10236 ab

SUPERFICIE: 11,44 km²

LATITUDINE: 39,3082° N

LONGITUDINE: 16,2083° E

DISTANZA DAL MARE: 35 km da Paola

Ubicazione: ad ovest di Cosenza su una collina che domina la valle del Crati.

Tipo di territorio: Collinare.

Confini: Cosenza, Rende, Marano Principato, Marano Marchesato, Cerisano e Mendicino.

Clima: Mediterraneo caratterizzato da piogge stagionali, estati secche e calde, inverni miti e umidi.

CONTESTO STORICO-CULTURALE

Di Castrolibero (Castelfranco) ritroviamo tracce nel 1248 ad opera del russo, il quale nel suo Regesto riferisce che il Papa Innocenzo IV, con Bolla Pontificia emessa il 6 giugno 1248 da Lione, restituì ad una non meglio precisata Bellae de Amicis, vedova di Guglielmo di Montemarano, le terre di Castelfranco (Castrum de Francio). A partire dalla metà del XIV° secolo, si verificò un aumento della presenza umana sulla collina castroliberese.

A cavallo degli anni trenta e quaranta del XVI secolo, il feudo di Castelfranco era stato intanto ceduto ad un tal Annibal Caracciolo di Napoli. La maggior parte della popolazione era dedita al lavoro dei campi ed alle attività artigianali. La principale coltivazione che si praticava era quella del gelso. Verso la fine del XVI secolo era sorta a Castelfranco l'Università ossia l'organizzazione politica ed amministrativa che oggi viene denominata "Comune".

Organo sovrano dell'Università era il "pubblico parlamento". A Castelfranco le riunioni si tenevano nella pubblica piazza, più precisamente nel luogo detto "La porta" ed erano sempre preannunciate dal suono delle campane. L'atto più importante del "pubblico parlamento" era quello di redigere ed approvare il "libro dei fiscali".

Le deliberazioni dell'Università venivano poi convalidate con l'apposizione del "sigillo universale" che era costituito dalla rozza sagoma di due anatroccoli posti l'uno sull'altro. Il 12 marzo 1638 sul paese si abbattè un terribile terremoto. Molti abitanti scapparono, i pochi rimasti ricostruirono le proprie case nei pressi della piazzetta antica (tra l'attuale via S. Giovanni e la Provinciale). Durante il periodo risorgimentale Castelfranco fu sede di una "vendita carbonara" capeggiata dai fratelli Michele, Pietro e Gaetano Parise. Castrolibero non fu esente dal fenomeno del brigantaggio. I briganti, ricercati dalla polizia, vivevano in grotte poste in luoghi impervi.

A Castelfranco nascondigli furono la "Grotta di Donna Placida", tra Castrolibero e la frazione di S. Lucia, e la "Cerza a Cruce" posta sopra il ponte di Campagnano, in località Andreotta. Dopo l'Unità d'Italia numerose bande di quei pericolosi delinquenti vennero sgominate. Un vasto programma di opere pubbliche, insediamenti stabili di forze di polizia, lotta al brigantaggio e alla delinquenza, erano, dunque, i primi passi della nuova dinastia verso una più evoluta forma di organizzazione sociale e civile. Castelfranco, a causa delle numerose omonimie, dovette privarsi del nome che lo aveva accompagnato per oltre un millennio.

Il sindaco Salvatore De Luca convocata un'assemblea straordinaria del Consiglio comunale, proponeva la denominazione di CASTROLIBERO, per l'orizzonte di aria di ogni parte libero di cui godeva e in memoria delle libere istituzioni. La nuova delibera comunale non incontrava altri ostacoli e il Sovrano, in data 26 marzo 1863, poteva formalizzare l'adozione di quella denominazione. Un'attività che per la sua grande diffusione valse al paese l'appellativo di "paese degli scarpari" fu l'artigianato calzaturiero. Questa attività, già diffusa verso la fine del 1800, diveniva veramente notevole a cavallo dei due conflitti mondiali. Prodotto tipico di quegli artigiani, fu una calzatura molto rudimentale in cuoio detta "palcina". La presenza di grandi masse calcaree nel sottosuolo e la peculiarità morfologica della regione rendono Castrolibero ricca di acque pure e cristalline.

Nel 1888 venne costruita una fontana nel luogo in cui da sempre fuoriusciva un rigagnolo di acqua il "Truglio". Caratteristica di Castrolibero è la Torre che si erge nei pressi del luogo detto "Chiesa vecchia". L'ideatore dell'opera fu il sindaco Achille Parise. Tutto era pronto per la realizzazione dell'opera, quando sopraggiunse il catastrofico terremoto dell'8 settembre 1905 che fece accantonare quel progetto. Dell'orologio si iniziò a parlare intorno al 1908 e si pensò di costruire una torre dove collocare la macchina. Nel 1912 venne infine acquistata la "macchina" dell'orologio che troneggia in cima al paese e che costituisce un elemento caratterizzante del centro storico

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Bilancio demografico anno 2008 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	5080	5287	10367
Nati	52	45	97
Morti	27	23	50
Saldo Naturale	25	22	47
Iscritti da altri comuni	170	202	372
Iscritti dall'estero	10	20	30
Altri iscritti	2	2	4
Cancellati per altri comuni	188	189	377
Cancellati per l'estero	3	3	6
Altri cancellati	5	9	14
Saldo Migratorio e per altri motivi	-14	23	9
Popolazione residente in famiglia	5088	5327	10415
Popolazione residente in convivenza	3	5	8
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	5091	5332	10423
Numero di Famiglie	4009		
Numero di Convivenze	4		
Numero medio di componenti per famiglia	2.6		

Bilancio demografico anno 2007 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	5006	5248	10254
Nati	36	41	77
Morti	25	32	57
Saldo Naturale	11	9	20
Iscritti da altri comuni	235	190	425
Iscritti dall'estero	14	18	32
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	175	164	339
Cancellati per l'estero	5	3	8
Altri cancellati	6	11	17

Saldo Migratorio e per altri motivi	63	30	93
Popolazione residente in famiglia	5077	5274	10351
Popolazione residente in convivenza	3	13	16
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	5080	5287	10367
Numero di Famiglie	3834		
Numero di Convivenze	4		
Numero medio di componenti per famiglia	2.7		

ATTIVITÀ ECONOMICHE DEL TERRITORIO

Risultano presenti sul territorio di Castrolibero 501 aziende (dati C.C.I.A.A. aggiornati al 14/02/2004) regolarmente registrate presso il Registro delle Imprese, di cui:

46 appartenenti al settore dell'industria

183 appartenenti al settore artigianato

28 appartenenti al settore agricoltura

244 appartenenti al settore commercio

Tra le attività economiche più rappresentative è certamente da considerare il salumificio "DODARO", azienda presente sul territorio da un trentennio circa e che grazie alla costanza e serietà è riuscita ad ampliarsi negli anni conquistando una buona fetta di mercato locale ma anche nazionale ed estera.

CONTESTO AMBIENTALE

CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA

Considerare il contesto ambientale di un territorio significa descrivere tutti i comparti ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo, paesaggio naturale).

E' inoltre opportuno prendere in considerazione il clima che insiste nello stesso territorio perché i fenomeni climatici interferiscono con quelli inquinanti, determinando così degli effetti che si possono interpretare solo se si considerano entrambe le variabili, naturali e antropiche.

REGIME PLUVIOMETRICO

L'area del bacino del Torrente Campagnano è un ambiente di spiccata uniformità climatica.

Le sue caratteristiche principali sono quelle di clima mediterraneo, l'inverno piovoso poco rigidi e l'estate calda.

Questo insieme di fattori le fa attribuire un notevole carattere di continentalità. L'umidità è rilevante su tutto l'arco dell'anno: in estate rende il clima molto afoso in concomitanza con l'elevata temperatura, in inverno per le temperature basse dominano le piogge copiose.

Le precipitazioni sono distribuite su tutto l'arco dell'anno presentando massimi o minimi caratteristici ma non rilevanti.

Nel periodo invernale le precipitazioni nevose sono piuttosto scarse, in linea con il regime pluviometrico.

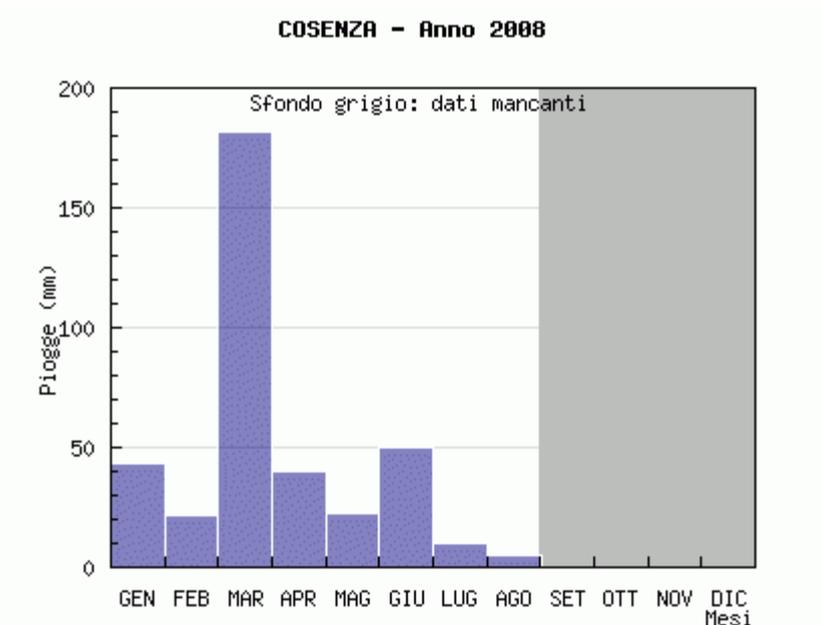
Le informazioni meteorologiche su base annuale sono stati estratti da un set di dati meteorologici di cinque anni (2003 - 2008), misurati presso le stazioni di Cosenza, per quanto riguarda le temperature, le precipitazioni e le radiazioni e per quanto riguarda l'umidità e venti. Le stazioni sono situate tutte nella provincia di Cosenza, sono state prese come riferimento anche quelle più distanti dal sito d'interesse in quanto non esiste nelle vicinanze una stazione completa dei dati necessari.

I dati riportati sono stati estratti dalla banca dati della Protezione Civile della Calabria.

La stazione di Cosenza-Crati è situata a sud-ovest del dominio di calcolo (coordinate E GB m 2629132.61, N GB m 4349377.05), alla quota di circa 242 metri sul livello del mare ed ad una distanza dall'impianto di circa 6 km. In tale stazione è installata strumentazione di tipo tradizionale per la misura di parametri meteorologici. Sono compresi misuratori di:

temperatura atmosferica;
 radiazione solare globale;
 radiazione solare netta;
 precipitazione.

L'andamento delle precipitazioni all'interno del periodo meteorologico di riferimento è importante in quanto influisce sul calcolo delle deposizioni umide. Nella figura viene presentata la precipitazione cumulata mensile per l'anno 2008.



L'andamento delle piogge nel comune di Castrolibero è di tipo mediterraneo pedemontano, caratterizzato da una stagione estiva con piogge limitate, e un periodo invernale con piogge costanti ed intense.

La chiave interpretativa del sistema territoriale-paesaggistico di Castrolibero che si assume in questa sede è la seguente.

Il territorio comunale, con una superficie di 41 kmq, è piuttosto piccolo tra i comuni della provincia, pertanto la densità abitativa è quella di un centro urbano (oltre 292 ab./kmq.), non troppo lontana da quella del vicino capoluogo.

Nell'area urbanizzata (circa il 30% della superficie comunale) si concentra oltre il 90% della popolazione.

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio appartiene al bacino idrogeologico del Crati, come meglio specificato nello studio geologico allegato.

La rete idrica superficiale è piuttosto modesta, essendo costituita torrenti e fossi che, attraversando il territorio, si riversano nei torrenti Campagnano e Surdo.

I fenomeni di inquinamento potenziale sono quelli tipici di un'area urbana (traffico urbano con impatti sulla qualità dell'aria e sull'ambiente acustico, poche attività produttive, inquinamento delle falde per perdite dalla rete fognaria, inquinamenti della rete idrica superficiale; ecc.).

Un carattere peculiare di Castrolibero è costituito dall'attenzione culturale e amministrativa alle problematiche ambientali (realizzazione reti fognarie, monitoraggio dei fenomeni, raccolta differenziata ecc.), nonché da una sensibilità diffusa nella popolazione che hanno portato, ad esempio, a conseguire una percentuale di raccolta differenziata pari al 43%, risultato decisamente straordinario nel contesto regionale.

La valutazione delle tendenze evolutive rivela in particolare una tendenza dell'area comunale ad accrescere il proprio peso demografico attraendo costantemente popolazione residente, soprattutto di giovane età; il fenomeno è in buona parte connesso alla qualità edilizia della zona.

I rischi di compromissione dei valori ambientali attengono, oggi e per l'immediato futuro, in misura preponderante:

Ø alla vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento

Ø alla perdita di qualità del sistema paesaggio, ed alla presenza di situazioni di dismissione di attività economiche in aree rurali ed al degrado indotto dal traffico sulla viabilità ordinaria, in particolare nelle zone urbane.

I rischi di perdita di qualità e sicurezza nel rapporto abitanti/ambiente sono riferibili:

Ø al degrado urbanistico indotto da interventi edilizi scongiurati

Ø alla perdita di qualità del paesaggio per effetto della dispersione insediativa e di alterazioni di varia natura.

Si riportano di seguito alcuni dati che costituiscono un riferimento sintetico per la valutazione della qualità delle diverse componenti ambientali nello stato attuale.

Acqua

Usi idropotabili – Risorse

L'approvvigionamento idrico è costituito dall'acquedotto gestito dalla SORICAL, che fornisce una quantità d'acqua

pari a $341 \frac{1}{ab \cdot \text{giorno}}$.

Tale quantità è sufficiente per soddisfare le esigenze della popolazione, tenendo anche conto delle perdite fisiologiche.

Sistema fognario

Il sistema fognario è costituito da una rete ramificata mista che sversa i liquami in due collettori consortili, rispettivamente ubicati lungo il torrente Campagnano e lungo il torrente Surdo.

I liquami vengono trattati negli impianti di depurazione gestiti dall'ATO Cosenza 1, e detta rete appare a tutt'oggi adeguata alla popolazione servita.

Negli ultimi anni il Comune di Castrolibero ha compiuto diversi investimenti nel settore delle fognature, in modo da servire quasi tutta la popolazione residente.

In seguito all'azione intrapresa per il potenziamento della pubblica fognatura è contestualmente aumentata la percentuale di abitanti che, allacciando i propri scarichi idrici all'impianto di depurazione consortile, hanno migliorato l'efficienza di abbattimento dei parametri inquinanti contenuti nei reflui.

Con il potenziamento del sistema fognario si può stimare che solo il 10% della popolazione scarica in acque superficiali previo sistemi di trattamento privati, mentre il restante 90% è servito da rete fognaria allacciata al depuratore consortile.

Produzione rifiuti a Castrolibero

I rifiuti di Castrolibero vengono smaltiti nella attuale discarica controllata in loc. Destre Spizzirri.

Detta discarica è di tipo controllato ed è gestita dall'unione dei comuni Pandosia.

L'inizio dell'utilizzazione della discarica risale al 1998 ed attualmente presenta un volume residuo di abbancamento pari a 1.600.000 m³.

Annualmente, vengono conferiti in discarica rifiuti per 4.000 t circa.

Per detta discarica il Comune di Castrolibero ha già provveduto a redigere un progetto per il risanamento dell'area.

In questo contesto, come si dirà più avanti, è da sottolineare il notevole valore di raccolta differenziata che si attesta sul 43%.

Traffico - Rumore

Il Comune di Castrolibero si è dotato di un piano per la classificazione acustica del territorio, di cui alla D.G.M. n°249 del 26.10.2004, approvata con determina del Dirigente di Settore, Arch. E. Mannarino, n°33 del 28.12.2004.

Inquinamento elettromagnetico

Allo scopo di monitorare le fonti di inquinamento elettromagnetico e dettare regole sui nuovi impianti, l'Amministrazione Comunale di Castrolibero ha conferito incarico per la redazione del regolamento ai sensi dell'art.8, L.36/01, per l'installazione di infrastrutture per impianti radioelettrici.

Detto incarico è stato conferito con determina del Dirigente di Settore, Arch. E. Mannarino, n°38 del 7.11.2005.

Aree verdi e boscate

Per quanto attiene alle aree suddette si rimanda al paragrafo relativo allo studio agronomico.

E' da evidenziare la notevole quantità di territorio adibita a colture pregiate ed i "corridoi verdi" evidenziati nelle planimetrie allegate al PSC, veri e propri polmoni verdi del comprensorio.

Non si riconoscono situazioni di squilibrio acuto, né nel sistema ambientale né in quello insediativo.

Più che di rischio di compromissione delle risorse ambientali si potrebbe parlare per Castrolibero di insufficiente capacità del sistema socio-culturale di riconoscerle come fattori di qualificazione e sviluppo.

Dal punto di vista insediativo va sottolineata, insieme alla qualità medio-alta degli insediamenti abitativi a bassa densità, l'incapacità di rafforzare le polarità insediative (debolezza del sistema dei servizi).

Anche il processo di recupero e riqualificazione urbana è lungi dall'essere perseguito in modo sistematico, sia nelle aree storiche che in quelle più recenti.

In particolare, appare insufficiente la consapevolezza della qualità della matrice insediativa storica e del patrimonio architettonico tradizionale, sia nel centro storico che nei complessi insediativi del territorio rurale.

RETI ACQUEDOTTO E GAS METANO

Per quanto riguarda l'efficienza del sistema Gas e Acqua, si può affermare che il territorio comunale presenta una buona situazione per quanto riguarda la distribuzione infrastrutturale di approvvigionamento acqua e di trasporto gas metano.

VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI

E' stata esaminata nell'ambito dello Studio relativo agli aspetti geologici, idrogeologici e idraulici del territorio.

In base a tale analisi il territorio di Castrolibero risulta suddiviso in cinque zone a differente grado di vulnerabilità:

- 1) zone a grado BASSO di vulnerabilità: aree nella fascia meridionale pedecollinare, corrispondente alle aree a maggiore pendenza (che presuppone un veloce allontanamento delle acque e degli inquinanti, con conseguente scarsa infiltrazione). La tipologia del non-saturo indica che si tratta di litologie a prevalente componente limo-argillosa.
- 2) zone a grado MEDIO di vulnerabilità: aree del territorio comunale, in una fascia parallela a quella delle zone a grado basso di vulnerabilità, con acclività e altimetria mediamente inferiori; al tipologia del non-saturo è la stessa della classe precedente.
- 3) zone a grado ALTO di vulnerabilità: Le aree costituiscono una fascia parallela alle due zone precedenti. Le zone sono discontinue, e caratterizzate ad valori di soggiacenza assai ridotti.
- 4) zone a grado ELEVATO di vulnerabilità: aree a distribuzione sparsa, ripercorrono i tracciati dei corsi d'acqua e dei canali, ad eccezione delle fasce perfluviali.
- 5) zone a grado ESTREMAMENTE ELEVATO di vulnerabilità: aree che caratterizzano il corso fluviale del T.Surdo e Campagnano e presentano valori di soggiacenza minima, di infiltrazione massima, l'assenza di suolo, la conducibilità idraulica massima.

In conclusione, le analisi svolte hanno evidenziato che il territorio di Castrolibero mediamente sensibile, con un grado di vulnerabilità medio, e per una porzione ai piedi dei rilievi collinari, a minore sensibilità, con un grado variabile da medio a basso.

AMBIENTE NATURALE E BIODIVERSITA'

Il territorio del Comune di Castrolibero fa parte della Regione Agraria n. 14 – Colline di Cosenza. Fanno parte del territorio i bacini idrografici identificati come il Torrente Campagnano, il Torrente Surdo, il Torrente Acquivola.

L'ecosistema di cui fa parte il territorio di Castrolibero è dato dall'interrelazioni reciproche tra organismi viventi in un determinato ambiente e i fattori abiotici dell'ambiente stesso.

La vegetazione della zona interessata non è stata studiata. Tuttavia si possono analizzare sommariamente le principali formazioni forestali.

La vegetazione forestale segue le fasce altitudinali. Partendo dalle quote più alte la prima fascia è quella del faggio (*Fagus sylvatica*). senza dubbio la faggeta occupa un posto di preminenza tra i boschi di latifoglie decidue, piante che perdono le foglie per superare le avversità ambientali dell'inverno (gelo, neve, ecc).

La faggeta è abbastanza diffusa in Calabria tuttavia nella catena costiera dove è contiguo il territorio di Castrolibero e dell'Unione, a causa di formazioni di nubi che vi ristagnano, trova l'optimum ecologico. Queste sono molto degradate a causa dell'intervento antropico. Per lo più si tratta di boschi cedui raramente convertiti ad alto fusto.

Il sottobosco è abbastanza ricco di specie nemorali come la stellina odorosa (*galium odoratum*), il geranio (*geranium versicolor*) la piroletta (*orthilia secunda*), le anemoni (*hepatica nobilis*, e *anemone appennina*), l'aglio (*allium ursinum*), alcune orchidee come il nido d'uccello (*neottia nidus-avis*), l'elleborine (*epipactis microphylla*), le cefalantere (*cephalanthra damasonium*) e poi ancora la mercorella, le cardamini, il pungitopo e la pervica e

l'edera. La faggeta non permette se non a poche altre piante forestali di sopravvivervi. A volte è presente il nocciolo (*corylus avellana*) e molto più diffuso nel sottobosco l'agrifoglio e la laureola se sopravvivono al taglio. A volte consociato al faggio si trova il tiglio (*tilia platyphyllos*), il tasso e un acero endemico dell'Italia Meridionale (*acer lobelii*).

Una pianta endemica molto diffusa sui territori in esame è l'orchidea maculata, la menta e l'erba milza.

Per quanto riguarda la fauna sono presenti sul territorio alcuni mammiferi quali fra gli insettivori la specie certamente più nota è il Riccio Europeo, il toporagno e la talpa.

Per quanto riguarda l'ordine Lagomorfi l'unica specie presente è la Lepre comune.

Fra i roditori è presente il ghio che è un tipico abitatore dei boschi del territorio fino alla catena costiera.

Per quanto riguarda i carnivori fra questi la più conosciuta è la volpe (*vulpes vulpes*).

Gli anfibi presenti sono la rana verde minore (*rana esculenta*) e la rana agile (*rana dalmatina*), nonché il rospo comune (*bufo bufo*).

SITI DI IPORTANZA COMUNITARIA (pSIC)

Il territorio del Comune di Castrolibero (CS) non è interessato da nessun Sito di Importanza Comunitaria (pSIC)

ASPETTI E TEMATICHE AMBIENTALI

ARIA

L'atmosfera è sempre stata utilizzata dall'uomo come ricettacolo finale dei prodotti di scarto aeriformi derivanti dalle varie attività produttive. Data poi la grande dimensione dell'atmosfera e le sue capacità di movimento e mescolamento, essa viene considerata come un serbatoio di rifiuti aeriformi praticamente inesauribile.

In realtà l'atmosfera ha dei limiti nella capacità di accogliere gli inquinanti che sono dovuti essenzialmente alla limitata possibilità locale di disperdere rapidamente le sostanze che vi sono immesse.

Le condizioni meteorologiche locali sono pertanto condizionanti per il manifestarsi degli episodi di inquinamento atmosferico.

Mentre l'immissione in atmosfera delle sostanze inquinanti costituisce la premessa necessaria per il manifestarsi degli episodi di inquinamento, la condizione del manifestarsi degli episodi di inquinamento è mediata dalle condizioni meteorologiche in grado di influenzare la dispersione esaltando od attenuando gli effetti locali.

Successivamente la dispersione investe aree geografiche più estese e viene influenzata dai fenomeni meteorologici su mesoscala, che riguardano aree fino ad un centinaio di chilometri per periodi di tempo nell'ordine dei giorni.

Sono soprattutto i fenomeni su microscala che vanno analizzati per valutare le condizioni di inquinamento atmosferico che interessano l'area del territorio di Castrolibero.

Gli effetti predominanti locali sono da attribuire alle circolazioni di aria locale, che dipendono dalla topografia del luogo e sono identificate con il nome di brezze o venti di valle.

SUOLO

Discariche:

Vi sono discariche di rifiuti. Esiste solo una discarica di RSU nella zona Destre Spizzirri e Cozzo Spadera in località Contrada Pirelle di circa 2 ha, in via di ampliamento.

Siti contaminati

Fino ad ora nel territorio comunale non sono mai stati individuati siti contaminati e non è stato quindi necessario procedere ad interventi di bonifica. E' in fase di esecuzione la caratterizzazione dei siti all'interno della discarica. È possibile tuttavia che in futuro ciò si verifichi in quanto il PRG prevede la riconversione di alcune aree produttive ad aree residenziali per cui sarà resa obbligatoria la verifica di contaminazione e quindi degli interventi.

RIFIUTI

Tutti gli aspetti legati ai Rifiuti Solidi Urbani rappresentano, per il Comune di Castrolibero, un ambito di intervento di primaria importanza. Infatti fin da prima dell'approvazione del decreto Legislativo 22/97 l'Amministrazione si è impegnata a fondo per incentivare il più possibile i cittadini alla raccolta differenziata.

Tale impegno, che si concretizza sia nella scelta di modalità di raccolta e smaltimento che permettano il riciclo, sia in intense attività educative nei confronti della cittadinanza, ha portato, grazie soprattutto alla collaborazione dei vari attori con volti, a risultati assai interessanti.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Con determina dirigenziale n.51 del 27.11.2006, il Comune di Castrolibero ha incaricato due professionisti esperti del settore ad effettuare una analisi dell'inquinamento elettromagnetico sul territorio comunale determinato dalle emittenti presenti, allo scopo di definire un piano di localizzazione per le future stazioni emittenti da installare.

La valutazione del campo elettromagnetico prodotto dalle stazioni radiobase (SRB) installate a Castrolibero, integrata dai valori prevedibilmente conseguibili a seguito di nuove installazioni (per le quali è stata già avanzata richiesta dagli enti gestori), è stata condotta utilizzando il programma di calcolo in uso sulla base dei dati radiometrici delle antenne che il Comune ha acquisito dai gestori degli impianti, responsabili dell'effettiva corrispondenza dei dati forniti.

PROGETTO "ESCO PER CASTROLIBERO"

Il progetto, denominato "ESCO per Castrolibero", si propone di effettuare una serie di analisi energetiche, note come AUDIT, su edifici pubblici di proprietà del Comune di Castrolibero.

Gli obiettivi principali che si pone questo progetto sono:

Definizione delle caratteristiche energetiche e produzione del documento di "valutazione energetica" degli edifici oggetto di analisi (involucro, impianti elettrico e termico).

Individuazione delle criticità strutturali/impiantistiche e gestionali che aggravano i consumi energetici.

Individuazione aree maggiormente inefficienti e ritenute potenzialmente più interessanti ai fini di interventi di risparmio energetico.

Ipotesi di intervento al fine di migliorare l'efficienza energetica, incluso il ricorso ad eventuali fonti rinnovabili (energia solare), con definizione di una scala di priorità degli interventi proposti in funzione di indici economici (rapporto costi / benefici – tempi di ritorno degli investimenti – VAN).

Stima del risparmio energetico potenzialmente ottenibile attuando gli interventi proposti e della quantità di CO2 evitata (cioè non emessa).

Sviluppo e disseminazione all'interno della Comunità (enti, aziende, cittadini) di una cultura del "risparmio energetico" e della "sostenibilità ambientale". In questo contesto il Comune di Castrolibero si pone l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per l'intero hinterland della città di Cosenza.

Il progetto "ESCO per Castrolibero" si fonda sulla importanza della figura della Pubblica Amministrazione, per due sue precise peculiarità:

La P.A. rappresenta notoriamente il settore con la minor efficienza ed i maggiori sprechi.

La P.A., per il suo ruolo e per la sua visibilità, rappresenta il modello di riferimento della Comunità, dai singoli cittadini alle aziende per finire agli stessi Enti locali.

Da studi effettuati e precedenti Audits energetici in strutture pubbliche è stato stimato che gli interventi di risparmio nelle P.A. comportano mediamente riduzioni dei consumi, sia sul fronte termico che sul fronte elettrico, tra il 20% e il 50%.

Questo dato risulta ancora più significativo, sia da un punto di vista energetico che ambientale, ricordando che il sistema elettrico nazionale, inteso dalla produzione a monte di energia elettrica alla distribuzione a valle, presenta un'efficienza di circa il 30%, e che il parco impianti di produzione in Italia è in gran parte funzionante a combustibili fossili quindi altamente emissivo.

Si consideri infine che le bollette energetiche delle P.A. sono dell'ordine di decine di migliaia di euro.

In generale, relativamente alle P.A., in Italia si osserva una bassa efficienza nell'utilizzo dell'energia dovuto a motivi ben definiti e che sono fondamentalmente da attribuire alle apparecchiature obsolete tipiche di queste strutture e alle cattive abitudini.

Ciò significa che spesso gli interventi richiesti risultano estremamente semplici e remunerativi, con un tempo di ritorno delle spese molto breve o addirittura nullo.

E' il caso di sostituzioni di lampade tradizionali con altre ad alta efficienza, installazione di strumenti di controllo come sensori, valvole termostatiche, sonde termiche, timer, o più semplicemente l'aggiornamento dei contratti di fornitura dell'energia (Scenario 1 – Tab.1).

Interventi più incisivi, come l'installazione di Pannelli Fotovoltaici o di tipo Solare Termico integrati con l'impianto di riscaldamento e produzione di A.C.S., porterebbero ad un risparmio di oltre il 50% (Scenario 2 – Tab. 1); tali interventi, di per sé più costosi, sono da valutare in relazione anche alla possibilità di usufruire di diversi tipi di incentivazione a carattere pubblico o privato (Finanziamenti Europei, Statali, Regionali – ESCo).

3.0 IL QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE

Il PSC si pone l'obiettivo della riqualificazione complessiva dell'esistente; relativamente alle aree già più densamente urbanizzate e delle parti di territorio attualmente ai margini, slegate dal funzionamento urbano di Castrolibero. Il carattere di residenzialità diffusa attualmente riconoscibile in alcune parti del territorio, dovrà essere riorganizzato all'interno di differenti spazi abitabili per i quali il Piano specifica forme, funzionamento, criteri di sviluppo e regole di relazione con il sistema ambientale ed il territorio agricolo. Lo scopo è quello di meglio amalgamare tra di loro e con i territori contermini le varie realtà urbane esistenti o in corso di realizzazione, di riorganizzare al loro interno gli spazi urbani ricreando i luoghi e gli elementi pubblici di riconoscimento ed identità dei luoghi. La struttura urbana di Castrolibero, così come si sta realizzando con l'attuazione in corso del PRG vigente, manca di tali luoghi.

Il nuovo Piano è il risultato di una fase di concertazione, secondo il procedimento di partecipazione e di democratizzazione della procedura di redazione del Psc, reso possibile dall'approvazione della Legge Regionale 19/2002, modificata con L.R. n. 24 del 24.11.06, che tra l'altro, all'art.11 comma 1. a) legge, si afferma "I procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di governo del territorio, prevedono quali loro componenti essenziali: a) La concertazione tra le forze precedenti e le forze sociali ed economiche sugli obiettivi della pianificazione....."

D'altra parte uno dei motivi principali per i quali si è deciso di procedere alla redazione del nuovo strumento urbanistico è la necessità di costruire, per il territorio di Castrolibero, uno sviluppo compatibile con le potenzialità del territorio, progettando la sua trasformazione legando sempre lo sviluppo (infrastrutturale e insediativo, quello economico, turistico, della dotazione di attrezzature e servizi) a interventi di ri-generazione e implementazione del sistema ambientale fissando criteri di intervento nella direzione di uno sviluppo sostenibile.

Il PSC viene redatto in assenza di in assenza di QTR e QTCP, molto opportunamente, in base al principio della sussidiarietà che prevede che gli enti titolari del governo del territorio, prima di adottare gli atti di pianificazione strutturale, eseguino le due procedure di verifica facendo ricorso alla conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 13 della l.r. 19/2002.

Tale principio consente di superare la precedente pianificazione "a cascata" indicando un ruolo specifico ai tre livelli di pianificazione regionale, provinciale e comunale, in rapporto agli effetti che possono produrre sul territorio le azioni della pianificazione stessa.

Il progetto di Piano si configura come un progetto di riqualificazione complessiva dell'esistente; ciò è vero per quanto concerne le aree più densamente urbanizzate ma anche per quanto concerne parti di territorio attualmente ai margini, slegate dal funzionamento urbano di Castrolibero. Il carattere di residenzialità diffusa attualmente riconoscibile in alcune parti del territorio, dovrà essere riorganizzato all'interno di differenti spazi abitabili per i quali il Piano dovrà specificare forme, funzionamento, criteri di sviluppo e regole di relazione con il sistema ambientale ed il territorio agricolo. Occorre, da una parte meglio amalgamare tra di loro e con i territori contermini le varie realtà urbane esistenti o in corso di realizzazione, dall'altra riorganizzare al loro interno gli spazi urbani ricreando i luoghi e gli elementi pubblici di riconoscimento ed identità dei luoghi. La struttura urbana di Castrolibero, così come si sta realizzando in base con l'attuazione in corso del PRG vigente, manca di tali luoghi. Il PSC si pone l'obiettivo di identificare i luoghi della nuova identità urbana di Castrolibero.

A tal fine è necessario realizzare i seguenti obiettivi:

- Ø recupero della parte urbana di più antica formazione e dei nuclei antichi; per queste parti della città gli obiettivi sono rappresentati dall'individuazione di nuove funzioni rivitalizzanti ma comunque coerenti con la sua struttura morfologica e tipologica ed il miglioramento dell'accessibilità all'area;
- Ø riqualificazione complessiva dell'area compresa tra il centro storico e Andreotta -Garofalo (per altro già oggetto di programmi edilizi privati in atto); la ridefinizione complessiva della viabilità.

3.1 Sostegno delle direttrici di sviluppo

Rafforzamento infrastrutturale e insediativo della direttrice est-ovest del territorio, verso il comune di Rende.

Il P.S.C. organizza la gran parte delle proprie previsioni insediative lungo questa direttrice ovvero Andreotta (residenziale e dei servizi) – Ortomatera (polo industriale - commerciale)

Il P.S.C. puntualizza tale schema, traducendolo in scelte infrastrutturali e insediative coerenti, vale a dire introducendo le previsioni insediative (nuovi insediamenti e riqualificazione) idonee a rafforzare questo modello di assetto territoriale.

Sistema delle infrastrutture

Qualificazione della mobilità:

- Ø riorganizzazione della rete viaria, da gerarchizzare e adeguare alle prescrizioni del Codice della Strada;
- Ø riorganizzazione del sistema dei parcheggi pubblici;
- Ø creazione di una rete diffusa e protetta (in sede propria) di percorsi concepita per collegare in modo comodo e sicuro tutti i principali punti di interesse pubblico distribuiti sul territorio;
- Ø complesso di provvedimenti finalizzati al miglioramento della sicurezza stradale, intervenendo in particolare sui punti critici più a rischio;
- Ø qualificazione della fruibilità, della sicurezza e della qualità ambientale degli spazi e dei percorsi pedonali.

Un migliore assetto della viabilità si ottiene definendo o riprogettando i tracciati delle strade di collegamento intercomunali, con particolare riferimento:

- Ø alla viabilità di collegamento con i comuni contermini;
- Ø alle strade esterne ai centri abitati (con particolare attenzione a risolvere i problemi legati

- Ø all'attraversamento di Andreotta e ai nuclei esistenti e in costruzione in prossimità di Cozzo Motta); meglio differenziando i ruoli delle varie strade e degli spazi a parcheggio.

La principale problematica viaria del territorio castroliberese è legata all'orografia collinare, caratterizzata, in alcune zone, da un andamento intrecciato dei vari crinali, che non consente un completo ridisegno dell'andamento delle strade, spesso obbligando il progettista ad adattarsi ai vecchi percorsi cercando di limarne i connotati negativi con ampliamenti delle dimensioni della carreggiata, aggiustamenti del tracciato planimetrico ed, a volte, piccoli miglioramenti dell'andamento altimetrico.

Inoltre, la suddetta orografia impone l'uso di pendenze medie più accentuate di quelle tradizionalmente utilizzate nel disegno delle strade; tali pendenze sono state, comunque, progettualmente accettate in considerazione dei vantaggi derivanti alla percorribilità del territorio, della riduzione dei tempi di connessione con i Comuni contermini e delle caratteristiche meccaniche e di manovrabilità dei nuovi mezzi di trasporto delle persone, sia privati (automobili) sia pubblici (autobus), e delle cose (camion ed autocarri).

Altro problema della viabilità comunale è la necessità per i residenti diretti a Cosenza o a Rende, di raggiungere i ponti sul torrente Campagnano per arrivare alle destinazioni finali; ciò corrisponde all'obbligo di attraversamento della contrada Andreotta e, di conseguenza, alla concentrazione di quasi tutto il traffico, in entrata ed in uscita, sulla ex Strada Provinciale

Cosenza -Castrolibero.

Nei ponti sul Campagnano, sia quello della Canezza sia il piccolo ponte più nuovo realizzato in località Marchesato che chiameremo "ponte Marchesato", è stata individuata una delle criticità del sistema viario comunale, essendo questi diventati insufficienti rispetto al traffico da smaltire.

Ulteriore base di studio e di progetto del sistema viario previsto nel PSC è la risoluzione delle problematiche connesse al raggiungimento della zona industriale di Ortomatera (che nello studio preliminare PSC viene ampliata ed individuata come unica futura zona industriale) e del territorio comunale di Rende.

Nei paragrafi dedicati alla viabilità urbana principale verranno, infine, illustrate le soluzioni individuate per la criticità "attraversamento Andreotta" e per le problematiche legate al raggiungimento dei vari piccoli agglomerati disseminati all'interno del territorio comunale.

La gerarchia delle strade nel nuovo sistema infrastrutturale urbano è identificabile come di seguito:

- a. *viabilità extra urbana,*
- b. *viabilità urbana principale,*
- c. *viabilità urbana secondaria o residenziale,*
- d. *Viabilità extra urbana*

Per il Comune di Castrolibero sono individuabili tre direttrici principali del traffico extraurbano, veicoli provenienti da e diretti a:

- 1) Cosenza verso Sud-Est;
- 2) Rende verso Nord (con attraversamento della Contrada Ortomatera e della relativa Zona

Industriale) e lungo il Campagnano (anche in vista della realizzazione del Polo Scolastico con il conseguente aumento del traffico),

3) comprensorio Marano Principato -Marano Marchesato verso Ovest (per gli abitanti dei due

Comuni è obbligatorio il passaggio all'interno del territorio di Castrolibero per raggiungere il capoluogo) questa direttrice include i residenti nella contrada Fontanesi di Castrolibero.

Direttrice Castrolibero -Cosenza

La criticità è, come visto, individuabile nelle caratteristiche dei ponti che attraversano il torrente Campagnano.

Per il ponte Marchesato è prevista all'imbocco la realizzazione di una rotatoria che ordinando il traffico, anche quello dovuto alle strutture scolastiche presenti nella zona, lo renda più fluido abbattendo i tempi di attesa per gli utilizzatori del ponte e di conseguenza, eliminando le code che si formano specialmente ad inizio giornata ed al rientro successivo alla chiusura degli uffici. Inoltre, la regolamentazione del traffico a monte del ponte, con l'effetto incolonnamento dovuto alla rotatoria, induce un migliore sfruttamento della capacità del ponte anche senza modificarne le dimensioni.

Direttrice Castrolibero -comprensorio Marano Principato -Marano Marchesato

E' prevista la realizzazione di un nuovo ponte che collegherà la Strada Provinciale per Marano Principato, immediatamente a monte del realizzando "Parco Campagnano" in corrispondenza di Via Milano, con la Contrada Cutura di Cosenza, ovvero con l'argine destro del Campagnano.

L'intervento abbatterebbe notevolmente il numero di veicoli che utilizzano i ponti esistenti; l'abbattimento interesserebbe i veicoli provenienti sia da Marano Principato sia dagli agglomerati urbani di Fontanesi e della zona di Via Padula.

In quest'ultimo caso, la realizzazione del ponte e della strada Volpicchi, che sarà illustrata nel capitolo dedicato alle strade urbane principali, consentirebbe di dirottare sulla nuova struttura gran parte del traffico proveniente dalla contrada Rusoli e diretto a Cosenza.

La risoluzione delle problematiche connesse alla direttrice in esame, troverebbe completamento nella risistemazione planimetrica della Strada Provinciale per Marano Principato prevista dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza.

Direttrice Castrolibero -Rende

Sia per i mezzi pesanti che per i mezzi pubblici o privati, la direttrice non è individuabile, al momento della redazione del presente documento, con un'unica strada, ma è rappresentabile con un insieme di strade che compongono il percorso attualmente più utilizzato, perché più agevole e sicuro.

Il suddetto percorso prevede l'attraversamento del territorio cosentino e rendese (Viale Magna Grecia e zona Sant'Agostino di Rende) per raggiungere il tratto della S.S. 107 che consente di attraversare la Contrada Surdo di Rende ed, infine, di giungere ad Ortomatera, per il traffico diretto alla zona industriale ed alle abitazioni della zona, o di proseguire per il Centro Storico di Rende.

Unica alternativa sono strade ad unica carreggiata di dimensioni ridotte, con pendenze elevate in alcuni tratti e curve con scarsa visibilità.

E' stata prevista la realizzazione di due strade che avranno inizio dalla rotatoria all'imbocco del ponte Marchesato: la prima fiancheggiando l'abitato sorto di recente sulla collina Marchesato e passando nei pressi della discarica comunale si ricongiungerebbe al tratto esistente di Via Coppi; la seconda si svilupperebbe parallelamente all'argine sinistro del torrente Campagnano e sboccherebbe sulla Via Botticelli (lato Cupole Geodetiche) del Comune di Rende.

Con la prima strada si risolverà il problema del raggiungimento della zona industriale, dell'abitato di Ortomatera e del centro storico di Rende, in modo veloce e senza la necessità di passaggio dal Viale Magna Grecia.

La seconda strada sarà essenzialmente realizzata a servizio del polo scolastico ma consentirà, anche, di raggiungere la parte nuova di Rende (Roges) sempre senza attraversare il territorio cosentino; si riuscirà così a garantire sia un'ottima capacità di afflusso e deflusso degli utenti del polo scolastico che un rapido collegamento ai residenti diretti verso quest'altra zona di Rende.

Viabilità urbana principale

Di seguito vengono descritti i principali interventi previsti dal PSC per la viabilità urbana principale.

Ortomatera

A servizio della nuova zona industriale verrà realizzato un sistema viario principale che assolverà alle funzioni di distribuzione del traffico e garantirà, con la realizzazione di un ponte sul torrente Surdo, un soddisfacente collegamento con la viabilità principale di Rende.

A completamento del suddetto sistema è previsto l'ampliamento della Via Feudo fino alla sua parte più vicina al centro storico.

A servizio dell'abitato di Ortomatera, la Via Ciperto verrà completata fino al collegamento con l'incrocio delle Vie Barbaro e Cavalcanti; un tratto di strada trasversale consentirà il collegamento della sua parte terminale di valle, lato torrente Surdo, alla strada extraurbana Contrada Marchesato-Rende. Questo intervento favorirà la mobilità dei residenti verso tutte le direzioni (Centro Storico di Castrolibero, Rende, Cosenza) ed il traffico in entrata nella zona.

Un altro collegamento sarà realizzato dall'incrocio Via Barbaro -Via Cavalcanti fino alla strada extraurbana Contrada Marchesato -Rende, ampliando la stradella che attualmente consente di raggiungere la pesa della discarica comunale.

L'anello a servizio della zona industriale e quello individuato da Via Ciperto, strada trasversale, via Barbaro e strada extraurbana, garantiranno il soddisfacimento di tutte le esigenze del traffico prevedibile per la zona.

Marchesato

E' previsto il completamento della Via Kant, già contenuto nel PRG vigente, per collegare il ponte Marchesato con la Via Provinciale; ciò consentirà di eliminare dal centro abitato di Andreotta gran parte del traffico che dal Centro Storico è diretto verso Cosenza e verso Rende.

Volpicchi

Intervento significativo è la realizzazione della strada che partendo da Via Milano (in corrispondenza del Torrente Campagnano e del nuovo ponte) arriverà fino a Via Rusoli consentendo anche in questo caso lo smaltimento di parte del traffico originato dalla zona di Contrada Rusoli ed attualmente destinato verso il centro abitato di Andreotta.

Fontanesi

La Via Volpicchi verrà ampliata e ridefinita per collegare via Fontana La Pietra (argine del torrente Campagnano) con la Contrada Cibbia e con la strada illustrata al paragrafo precedente; sarà così garantita l'accessibilità ai tanti piccoli agglomerati che s'incontrano lungo il percorso della nuova strada.

Una bretella di collegamento tra Via Motta e l'incrocio di Via del Carretto, costituirà alternativa alla percorrenza della stessa Via Motta sia per i residenti delle nuove costruzioni sia per i fruitori del centro commerciale e della zona industriale.

Infine, è prevista la realizzazione di un tratto di strada che costituisce alternativa alla parte terminale di via Fontanesi ricongiungendola all'incrocio con Via Motta.

Viabilità urbana secondaria o residenziale

Sono previsti una serie di piccoli tratti stradali (zona Parco Collodi, Zona Castelvenere, completamento Via Rossini) che consentiranno di concretizzare l'impostazione ad anelli viari del PSC anche a livello di strade residenziali.

In altri casi (Parco Campagnano, Zone sottoposte a Piani di Recupero a destra e sinistra del ponte della Cannezza, Parco Fluviale) saranno attuati interventi di trasformazione delle strade.

Con il concretizzarsi delle previsioni del PSC l'assetto ad anelli delle strade extra urbane ed urbane principali consentirà d'intervenire radicalmente sul disegno delle strade residenziali.

Il Piano costruisce le condizioni, attraverso la razionalizzazione della maglia viaria ed una corretta distribuzione dei diversi tipi di traffico automobilistico, per avviare un insieme di operazioni di ridisegno delle sezioni stradali interne alle zone residenziali che privilegi il loro ruolo di luogo pubblico e spazio di aggregazione sociale, caratterizzato da un uso promiscuo di auto, pedoni e biciclette piuttosto che quello di spazio privilegiato per le automobili.

L'assetto previsto consente di individuare degli anelli viari di distribuzione (strade extraurbane ed urbane principali) all'interno dei quali possono essere attuati interventi di radicale ridisegno della sezione delle strade urbane secondarie; queste potranno così diventare, con un insieme di operazioni di ridisegno, luoghi che privilegino il loro ruolo di spazio pubblico e spazio di aggregazione sociale, caratterizzato da un uso promiscuo di auto, pedoni e biciclette piuttosto che quello di spazio privilegiato per le automobili.

Il REU classifica e detta le norme relative alla viabilità.

I punti sopra riportati sono stati al centro delle scelte del P.S.C., e le numerose scelte conseguenti possono essere riscontrate nella cartografia e in questa stessa relazione.

Per quanto riguarda i punti precedenti, essi sono oggetto di azioni di maggior dettaglio, di cui il P.S.C. definisce obiettivi e requisiti (in particolare nelle schede degli ambiti di riqualificazione e di nuovo insediamento), che dovranno trovare concreta applicazione in sede di P.O.T..

3.2 Monitoraggio dell'offerta del sistema insediativo

La legge 19 assegna al PSC il compito di delimitare gli ambiti del territorio comunale caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali e urbanistici.

Le diverse politiche che verranno delineate nel seguito, sulla base degli obiettivi strategici esposti, si rifanno ai contenuti normativi della legge e delle Linee guida.

In tal senso, il PSC assume come fondamentale l'obiettivo del miglioramento della qualità urbana, attraverso i seguenti requisiti:

- di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile, alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

- di qualità della morfologia urbana, attraverso il mantenimento delle attuali densità edilizie, contenute rispetto al contesto dei tessuti urbani circostanti; una maggiore integrazione morfologica e funzionale dei nuovi interventi; la multifunzionalità;
- di qualità ambientale: le trasformazioni urbane devono evitare di determinare o incrementare livelli di conflitto con recettori sensibili (scuole, centri di assistenza e soccorso alla popolazione, parchi, ecc.); devono evitare l'incremento della popolazione esposta a sorgenti inquinanti; il rispetto delle soglie di clima acustico va assicurato senza ricorrere a barriere di pannelli artificiali;
- di qualità del sistema dei servizi: le trasformazioni urbane devono contribuire efficacemente anche al recupero dei deficit di aree per attrezzature pubbliche e spazi collettivi qualora la zona urbana circostante presenti elementi significativi di sottodotazione, considerando che essi vanno concepiti in modo da diventare i luoghi della identità e di aggregazione della nuova città ;
- di coerenza con la rete del trasporto collettivo, attraverso una preferenziale contiguità dei nuovi carichi insediativi con le fermate del Bus.

In questo quadro occorre individuare le modalità di riqualificazione della città esistente nelle sue varie componenti, residenziale, terziaria dei servizi, etc. come ridefinizione della sua forma, e del suo funzionamento.

Individua gli interventi "forti", ovvero le trasformazioni urbane di aree soggette a Piani attuativi innovativi, atti a creare dei poli di trasformazione della Città, capaci di configurare una nuova immagine della città stessa; gli interventi "deboli", ovvero attraverso l'ulteriore precisazione ed aggiornamento delle norme edilizie, adeguandole e utilizzando le opportunità offerte dalla nuova Legge urbanistica regionale. Perseguire questi obiettivi comporta la necessità di misurare e controllare gli effetti dei nuovi interventi sul territorio.

Possono definirsi forti i seguenti interventi:

- 1) Recupero del Centro e dei Nuclei storici del territorio comunale, attraverso adozione di programmi complessi.
- 2) Riqualificazione delle zone dismesse ubicate lungo il fiume Campagnano comprese tra il fiume ed l'abitato, che devono diventare il nuovo centro urbano, capace di fornire la nuova identità della città di Castrolibero. Esse sono assoggettate ad una specifica normativa.
- 3) Riqualificazione delle zone di Andreotta mediante interventi di trasformazione urbana atti a creare nuove strutture di servizi e nuovi assi urbani.
- 4) Realizzazione della nuova direttrice di sviluppo tra i territori di Castrolibero e Rende, lungo l'asse Andreotta-Crocevia-Cavalcanti.
- 5) Creazione di parchi territoriali e urbani del sistema dei corsi d'acqua, del sistema dei beni culturali, mediante l'utilizzo degli strumenti normativi vincolistici disponibili, e successivo inserimento negli strumenti di pianificazione sovraordinati etc.

Di particolare interesse i criteri per la definizione dei nuovi standard urbanistici che dovranno guidare le trasformazioni. Essi infatti da solo quantitativi diventano anche qualitativi, ovvero essi dovranno essere utili al soddisfacimento dei bisogni di tutte le categorie di persone.

La legge 19 assegna al PSC il compito di delimitare "gli ambiti del territorio comunale caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali e urbanistici.

Riqualficazione ambientale - Le condizioni di sicurezza ambientale

- 1) Riconoscimento delle potenzialità e criticità ambientali, da cui discende lo studio delle specificità/criticità territoriali, finalizzato all'identificazione delle potenzialità rigenerative del territorio, alla conservazione e facilitazione di elementi di biodiversità.
 - 2) L'intervento per la riqualficazione di condizioni di criticità ambientale, in particolare:
 - adeguamento del trattamento degli scarichi idrici domestici nelle frazioni
 - tutela del corridoio naturale costituito dal Torrente Campagnano
 - creazione dei corridoi verdi
 - individuazione di priorità per l'attuazione del Piano per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico
 - pianificazione di aree da destinare a servizi collegati agli obiettivi del Decreto "Ronchi".
 - modalità di adeguamento e riqualficazione di allevamenti zootecnici senza incremento dei carichi inquinanti per realizzare, anche attraverso interventi edilizi sugli immobili per ricovero agro-zootecnico, una migliore compatibilità con la salvaguardia delle matrici ambientali
- modalità di recupero delle case coloniche attraverso scelte sui materiali e le soluzioni impiantistiche più consoni e al contesto ambientale rurale (bioarchitettura, ecc.)

Inquinamento elettromagnetico: individuazione cartografica delle fasce di rispetto delle linee elettriche esistenti

Il progetto di P.S.C. sviluppa tali indicazioni, portando a sistema il complesso delle scelte infrastrutturali e insediative in coerenza con il quadro delle fragilità del sistema ambientale sopra richiamato: dalla tutela dall'inquinamento elettromagnetico, alla tutela e riqualficazione dei corsi d'acqua già in atto, per molti tratti dei quali si prevede espressamente, entro ambiti di riqualficazione, di effettuare interventi di sistemazione delle sponde e di realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali, ai criteri per il recupero del patrimonio edilizio rurale, fino alle modalità di trasformazione di situazioni di particolare pressione ambientale (ambiti produttivi da riqualficare o trasferire).

3.2 Riqualficazione ambientale - Le condizioni di qualità dell'ambiente urbano

Politiche di incentivazione della bioarchitettura ed in generale di interventi urbanistici ed edilizi rispettosi delle caratteristiche dell'ambiente e del corretto impiego delle risorse rinnovabili e non rinnovabili.

Per quanto riguarda i rifiuti, il P.S.C. assume gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale, con particolare riferimento all'adeguamento e trasformazione dell'isola ecologica di C.da Andreotta.

Il P.S.C. dovrà inoltre, attraverso idonei strumenti normativi urbanistici ed edilizi, favorire e incentivare il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti.

Per quanto riguarda il sistema fognario e depurativo, il P.S.C. recepisce il programma di adeguamento della rete fognaria comunale, con priorità al completamento dello stesso.

Occorrerà altresì effettuare una verifica di:

- Ø efficienza delle reti di smaltimento e degli impianti di depurazione esistenti:

- Ø esigenze di completamento e potenziamento, anche in rapporto ai rischi derivanti dalla vulnerabilità degli acquiferi;
- Ø scelte localizzative di insediamenti produttivi in relazione ai rischi di inquinamento delle acque;
- Ø indirizzi normativi per i settori agricolo e zootecnico, con particolare riferimento agli allevamenti;
- Ø efficienza e manutenzione della rete fognante, e indicazioni di priorità nella realizzazione di nuovi tratti di reti.

Rispetto a questi temi il P.S.C. individua le strategie di intervento per l'adeguamento delle reti tecnologiche (rete depurativa e fognaria; rete acqua e gas), stabilendo il criterio generale della subordinazione delle scelte insediative all'adeguamento delle infrastrutture.

Per quanto riguarda la promozione della bioarchitettura e la gestione dei rifiuti, il P.S.C. affida ad altri strumenti (R.U.E. e P.O.T. in particolare, ma anche piano di settore per i rifiuti e raccolta differenziata) il compito di sviluppare le politiche adeguate.

Interventi sull'ambiente urbano: lo sviluppo della politica del recupero edilizio e urbano

Le linee-guida per il recupero edilizio e urbano, in particolare per la concreta attuazione del Piano di Recupero per il Centro Storico, sono:

- Ø incentivazione degli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, attraverso interventi normativi, estensione delle destinazioni d'uso consentite, incrementi di superfici utili in caso di interventi di ristrutturazione;
- Ø semplificazione delle procedure e definizione più chiara di norme riguardanti i criteri di intervento ammessi;
- Ø agevolazioni e incentivazioni (anche attraverso accordi con Istituti di credito e uno sportello comunale di assistenza tecnico-giuridica) per l'attuazione di interventi complessi di recupero urbano, coordinati tra diversi soggetti e operatori.

Il P.S.C. ha svolto un'indagine completa sul patrimonio di interesse storico, ed ha dedicato particolare attenzione (attraverso la schedatura del patrimonio ed una disciplina particolareggiata dei centri e nuclei storici, tutti di nuova perimetrazione) alle politiche del recupero dei centri storici, dei complessi e dei tessuti di interesse testimoniale.

Interventi sull'ambiente urbano: l'arresto dell'espansione e la riconfigurazione dell'assetto urbano

Il progetto della riqualificazione va inteso come programma di trasformazione e adeguamento del capoluogo e delle frazioni in tutte le loro parti, nel quale ovviamente occorre distinguere il peso da attribuire alla tutela della matrice storica del territorio.

La logica del progetto viene assunta dal nuovo P.S.C. non soltanto come indicazione di una disciplina particolareggiata delle zone di valore storico bensì come linea-guida dell'impostazione del nuovo Piano, che articola i propri strumenti secondo il livello di dettaglio dell'intervento programmato:

- Ø le scelte di assetto infrastrutturale, ambientale e morfologico di scala urbana e territoriale;
- Ø la definizione degli ambiti di trasformazione unitaria;
- Ø le indicazioni morfologiche, funzionali e di destinazione d'uso per i livelli attuativi del Piano: negli elaborati grafici e normativi del P.S.C., attraverso scelte progettuali e condizioni poste agli interventi, che consistono nella definizione di norme anche sui requisiti della progettazione urbanistica (richieste di prestazione), da

tradurre nella progettazione di dettaglio in sede di POT. L'adesione da parte dei soggetti attuatori al disegno del Piano comporterà l'attuazione di interventi in cui sarà garantito un controllo pubblico della qualità complessiva, regolata in termini di disegno urbanistico-ambientale da un progetto unitario (dotato dei necessari margini di flessibilità) e nelle modalità di attuazione dallo strumento della convenzione o dell'accordo con i privati.

- Ø le prescrizioni normative di dettaglio, assunte per quegli ambiti ove il livello di definizione del progetto di Piano richiede di definire con precisione tali scelte, a cui i soggetti attuatori devono attenersi;
- Ø la ricerca di una forte qualificazione del momento progettuale, insita nei meccanismi costitutivi del P.S.C., potrà essere promossa anche attraverso l'organizzazione sistematica di concorsi di architettura, utili a sollecitare il confronto sulle scelte attuative e sulle possibilità anche alternative di interpretazioni progettuali di dettaglio delle indicazioni del P.O.T.

Le zone omogenee di studio delle criticità ambientali e gli interventi di riqualificazione: definizione di ambiti da riqualificare, in cui si riconoscono condizioni di criticità insediativa, di diverso livello e natura, che richiedono azioni integrate di miglioramento della qualità insediativa e ambientale. Il P.S.C. promuove in tali ambiti politiche di riqualificazione urbana attraverso progetti integrati di recupero edilizio e urbanistico, con progettazione unitaria di interventi di trasformazione. Si devono in particolare prevedere il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, la dotazione di servizi e la qualificazione delle aree verdi, l'inserimento di nuovi usi urbani, la creazione di nuove centralità.

Insediamiento nelle zone a bassa densità abitativa

- Ø Valorizzazione della struttura dei nuclei e delle ville e in generale delle località che costituiscono i fulcri della struttura storica del territorio e possono assumere il ruolo di poli di identità territoriale da salvaguardare e potenziare
- Ø Migliore definizione dei margini di separazione tra aree urbanizzate e aree rurali, che interrompa il processo di accrescimento privi delle regole insediative tipiche dei rispettivi contesti

La scelta degli ambiti di nuovo insediamento corrisponde a questo obiettivo strategico di rafforzamento della struttura insediativa affinché raggiunga una soglia sufficiente ad ospitare dotazione di significativo interesse urbano

Politiche e normative per il territorio rurale

Per il territorio rurale le scelte del P.S.C. sono ispirate alle seguenti linee di azione:

- Ø Il territorio agricolo è da considerare una risorsa unitaria, di cui va preservata l'integrità: non soltanto per non sottrarre direttamente risorse produttive al settore, ma anche per non moltiplicare quelle situazioni di conflitto tra attività extragricole e attività agricole che sono fonte di continui conflitti.
- Ø Sono in particolare da tutelare le aree agricole maggiormente vocate al ruolo produttivo.

Il progetto del P.S.C. si articola lungo alcune direzioni prioritarie:

- Ø Analisi delle vocazioni agricole del territorio castroliberese; condizioni ambientali e situazioni di conflitto esistente o potenziale.
- Ø Il potenziamento del ruolo del territorio extraurbano nell'offerta di servizi all'agricoltura, con particolare riguardo alla struttura storica del territorio (le frazioni, i borghi, i percorsi, i manufatti).
- Ø L'integrazione economica delle attività produttive con attività compatibili, in grado di svolgere, in particolare nelle zone collinari, un ruolo fondamentale per garantire il presidio territoriale e la valorizzazione di risorse di grande pregio ambientale, paesaggistico e culturale.
- Ø Eliminazione delle situazioni di conflitto tra attività produttive agricole e attività urbane.
- Ø Recupero e riqualificazione, a fini produttivi, di aziende agro-zootecniche dismesse.

Le scelte normative del P.S.C. e del R.U.E. privilegiano questi obiettivi di sostegno alle attività e alle trasformazioni agricole. Il consumo di territorio agricolo di pregio è limitato e da leggere in una prospettiva almeno quindicennale di trasformazione, da programmare con prudenza attraverso i P.O.T. e da ricondurre alla scelta di delocalizzazione di aziende di Castrolibero ormai intercluse nell'urbanizzato.

4.0 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' RELATIVI ALLE RISORSE NATURALI

Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone ad elevata vulnerabilità degli acquiferi, obiettivo strategico di livello provinciale.

L'obiettivo viene perseguito attraverso l'aggiornamento della regolamentazione delle attività nelle zone di tutela, in applicazione delle disposizioni del PTCP.

Insieme a tali norme, gli strumenti di pianificazione comunale (PSC e RUE) contengono, per quanto di competenza azioni diffuse di tutela delle risorse (acque superficiali e sotterranee) da rischi di inquinamento, attraverso misure di protezione (naturale e artificiale) e condizioni da porre all'insediamento, relazionate al tipo di attività (pericolosità) e alla vulnerabilità dell'acquifero.

Tutela dei suoli dalle contaminazioni

Adeguamento della rete fognaria

Il Comune prevede, attraverso uno specifico programma, l'individuazione degli scarichi non ancora allacciati e il progressivo adeguamento del 100% degli scarichi.

Il PSC, il RUE e il POC inseriscono gli obblighi di adeguamento nelle prescrizioni preliminari preventive rispetto a qualunque nuovo intervento edilizio.

L'adeguamento della rete fognaria sarà perseguito, come opera di urbanizzazione generale, anche attraverso gli interventi di riqualificazione urbana previsti dal PSC.

Le norme del PSC prevedono espressamente che in sede di POC vengano programmate le azioni necessarie a tali adeguamenti. Si prescrive infatti che è compito del POC garantire che l'attuazione degli interventi programmati, negli ambiti per i nuovi insediamenti e in quelli da riqualificare, avvenga attraverso previa verifica di adeguatezza delle reti esistenti, ovvero di contestuale realizzazione delle infrastrutture necessarie, così come definite in tale sede, accertando le caratteristiche e l'efficienza delle reti esistenti e definendo i nuovi interventi necessari.

La tutela da contaminazioni per sversamenti dal sottosuolo viene perseguita attraverso la previsione di sistemi di sicurezza in situazioni (aree produttive, aree per la logistica delle merci e del trasporto; aree per la raccolta di rifiuti) che possono presentare rischi di sversamenti di sostanze inquinanti.

Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle risorse idriche

L'obiettivo fa riferimento all'attività di gestione della rete fognaria e della rete acquedottistica comunale. Il traguardo ambientale, che è opportuno estendere e definire in una sede sovracomunale, è costituito dall'implementazione di un Sistema Informativo Territoriale e dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche idrogeologiche del territorio

Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche

Il POC, attraverso specifiche prescrizioni, fornirà uno specifico contributo all'obiettivo, attraverso la sperimentazione di sistemi alternativi di collettamento e raccolta delle acque piovane e sistemi alternativi di trattamento delle acque reflue non recapitate in fognatura pubblica.

Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali

Il Piano prevede come traguardo ambientale l'adeguamento del 100% degli scarichi allacciati, eliminando le residue situazioni in cui non esiste la separazione interna degli scarichi.

L'obiettivo della riduzione dei rischi di sversamenti accidentali di acque reflue urbane in corpi idrici superficiali (in situazioni di emergenza) va perseguito, in sede di strumentazione urbanistica, attraverso adeguamenti normativi e previsione di opere pubbliche (ristrutturazione scolmatori) eventualmente da collegare ad interventi di riqualificazione.

5.0 OBIETTIVI SOCIO-ECONOMICI E INSEDIATIVI (SOSTENIBILITÀ RELATIVA ALL'AMBIENTE UMANO)

In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi si delineano nel modo seguente:

Obiettivi generali

- Ø coerenza delle strategie infrastrutturali e insediative con le dinamiche economiche e sociali dell'area di appartenenza, e dei relativi fabbisogni insediativi
- Ø miglioramento dei livelli di sicurezza, funzionalità e qualità ambientale dei nuovi insediamenti (competitività dell'offerta insediativa)
- Ø riduzione del consumo di nuovo suolo da urbanizzare e riqualificazione del territorio urbanizzato

Il ruolo strutturante che all'interno del nuovo piano del comune di Castrolibero viene affidato al sistema ambientale parte dal suo riconoscimento come risorsa finita, come bene patrimoniale da tutelare e valorizzare, come componente attiva nei processi di trasformazione territoriale. Coerentemente con questi presupposti all'interno del progetto di Piano il sistema ambientale non è trattato come elemento di sfondo sul quale collocare le previsioni relative allo sviluppo urbano ma come sistema esso stesso in grado di determinare i caratteri del progetto urbanistico complessivo e di guidare le trasformazioni sul territorio. Per il suo ruolo determinante nella definizione dei differenti assetti del territorio il progetto del sistema ambientale supera un atteggiamento di sola salvaguardia e conservazione, che risulterebbe vincolistico e riduttivo, e assume un ruolo fondamentale nelle scelte progettuali. Assieme ad un obiettivo di limitazione del consumo di suolo, di concentrazione dei nuovi interventi su aree già compromesse da riqualificare, di difesa e tutela dall'edificazione in situazioni di rischio idrologico e geologico, il Piano opera scelte di rigenerazione ecologica connessa a tutte le nuove trasformazioni

urbanistiche stabilendo, per ogni progetto, i criteri di compatibilità ambientale ed ecologica ed i caratteri prestazionali per le differenti parti ed elementi del sistema insediativo ed infrastrutturale.

L'insieme delle previsioni sulle aree a verde urbano ed extraurbano definisce un disegno complessivo strutturato in modo da garantire la continuità biologica, la biodiversità e il rinnovamento del patrimonio naturale.

Il disegno complessivo è composto da riserve di naturalità, ovvero aree che svolgono un ruolo di riequilibrio ecologico e climatico per l'intero territorio comunale, caratterizzate da una stabilità ecologica interna, da un livello medio-alto di biodiversità e da un elevato valore paesistico-culturale.

Sono riserve di naturalità le aree boscate, le Timpe Spada, ubicate tra i territori di Castrolibero e Rende; il Cozzo Motta che forma un unico sistema con il parco fluviale Campagnano; essi sono individuati come Zone di Protezione Speciale; elementi di diffusione e di continuità biologica.

Essi svolgono un ruolo di connessione e continuità eco-biologica tra differenti contesti ambientali garantendo le necessarie condizioni di biodiversità. Si tratta dei parchi agricoli lungo i torrenti e le fasce di rimboschimento verdi costituite dai fossi di raccolta delle acque; lungo l'asta fluviale del torrente Emoli (a confine con i territori di Rende e Marano Marchesato), del torrente Campagnano. Rivestono inoltre questo ruolo le aree previste all'interno di alcuni progetti che hanno come obiettivo l'individuazione di spine verdi di connessione ovvero le fasce verdi degli ex fossi, attualmente intubati in parte, che attraversano l'abitato di Andreatta.

Inoltre ogni strada in progetto dovrà avere fasce alberate sui due lati, in modo da costituire una fascia verde di connessione e di protezione dall'inquinamento urbano. Sono elementi di equilibrio ambientale rispetto all'irraggiamento solare e all'impermeabilizzazione del suolo urbanizzato: i parchi e giardini pubblici, il verde sportivo attrezzato, il verde privato.

Questi elementi, insieme ai viali alberati all'interno del tessuto urbano, garantiscono la continuità biologica tra i capisaldi del verde urbano completando la struttura alla quale è connesso il processo di percolazione della natura all'interno della città.

Il progetto del sistema ambientale definisce quindi per i differenti spazi aperti le possibilità di utilizzo e di intervento in relazione alle funzioni ecologiche supportate disegnando la forma complessiva delle aree a verde come sistema strutturante nelle relazioni tra aree edificate e grande spazio aperto agricolo e di versante.

Un organico piano di azione deve, infine, interessare l'intero territorio collinare, in primo luogo attraverso il confronto e la ricerca di forme di collaborazione con i residenti e i conduttori dei fondi agricoli, per ristabilire un positivo rapporto con la città e dare il via a una nuova stagione per la collina di Castrolibero, a partire da un rinnovato riconoscimento del suo grande valore ambientale, come serbatoio di biodiversità ed elemento cardine della rete ecologica, e da una approfondita considerazione dei suoi odierni e spesso gravi problemi di gestione.

Solo su queste basi può essere impostato un progressivo riavvicinamento della collina alla città, prima di tutto mediante un programma di interventi di riqualificazione e creazione di parchi pubblici collinari, il ricorso a più aggiornate modalità di tutela, per i quali si ipotizza l'istituzione di aree protette di livello regionale.

Altrettanto importante, per il conseguimento di risultati concreti e duraturi, è la particolare cura per il mantenimento o la riapertura di accessi privilegiati dall'area urbana verso la prima fascia collinare, la definizione di percorsi, servizi e altre opportunità per una più articolata fruizione ricreativa, sportiva e culturale, il rilancio di tutte le attività economiche variamente collegabili a questo obiettivo (dall'agricoltura multifunzionale all'ospitalità). Tutta da inventare, ma probabilmente decisiva per il destino della collina, è infine la sperimentazione di forme di gestione che coinvolgano consorzi di privati e soggetti pubblici in progetti di riassetto, ripristino e valorizzazione di determinate porzioni del territorio.

Obiettivi specifici

Qualificazione paesaggistica e protezione ambientale

- riqualificazione ambientale e storico-culturale del percorso fluviale;
- privilegio al recupero e riqualificazione dei centri esistenti;
- recupero degli insediamenti storici sparsi

Sviluppo e definizione operativa di politiche ambientali comunali finalizzate a:

- Ø migliorare le condizioni di efficienza e sicurezza delle reti infrastrutturali (protezione artificiale/vulnerabilità antropica)
- Ø eliminare le condizioni di conflitto ambientale con le attività economiche insediate
- Ø eliminare le situazioni di porzioni di territorio urbanizzato dismesso o degradato (effettiva disponibilità di aree urbanizzate riqualificate)

- Ø valorizzazione del centro storico e riqualificazione dell'area urbana centrale
- Ø adeguato dimensionamento della capacità insediativa del piano, in relazione all'esaurimento delle previsioni insediative e alle tendenze demografiche registrate (accrescimento del saldo migratorio positivo, e significativa crescita della domanda abitativa derivante dai nuovi nuclei familiari)
- Ø completamento del disegno urbano, attraverso un sistema di interventi urbanistici definiti in sede di piano al fine di coordinare gli interventi e perequare le posizioni proprietarie
- Ø completamento del disegno delle aree produttive e sviluppo di nuovi insediamenti in corrispondenza dei nuovi assi stradali, per l'evidente vantaggio di tali aree in termini di accessibilità territoriale.

Miglioramento della qualità dell'aria locale

L'obiettivo viene perseguito attraverso vari complessi di attività:

- Ø programma di delocalizzazione di aziende, da sedi attuali intercluse nell'urbanizzato residenziale, ad aree esterne con minori effetti su bersagli sensibili;

- Ø riduzione drastica del traffico pesante sulla rete ordinaria, attraverso la netta separazione del traffico delle merci da quello leggero;

- Ø promozione della qualificazione ambientale delle aree industriali e la progressiva eliminazione delle situazioni di conflitto urbanistico-ambientale di aziende tuttora operanti in area urbana.

Miglioramento del clima acustico

L'obiettivo del miglioramento del clima acustico viene perseguito in sede di pianificazione urbanistica attraverso:

- la classificazione acustica del territorio
- l'incentivazione alla delocalizzazione di funzioni incongrue
- Ø la promozione diretta di interventi di risanamento acustico delle situazioni più gravi (con particolare attenzione alle destinazioni come le scuole, che richiedono condizioni acustiche ottimali)

- Ø la riorganizzazione della viabilità, con particolare attenzione alla separazione dei flussi di traffico di attraversamento da quelli di penetrazione e distribuzione, e alle relazioni con gli insediamenti limitrofi (distacchi nei nuovi interventi, mitigazioni)
- Ø la riqualificazione ambientale attraverso interventi urbanistici complessi in aree urbane, in grado, attraverso una riorganizzazione delle funzioni (in particolare privilegiando l'accessibilità pedonale e ciclabile), di concorrere in modo significativo al miglioramento del clima acustico.

Riduzione dell' inquinamento elettromagnetico

Viene perseguito attraverso l'applicazione della normativa per quanto riguarda le fasce di rispetto degli impianti e linee elettriche esistenti, al fine di perseguire il raggiungimento dell'obiettivo di qualità (0,2 – 0,5 microTesla).

Il PSC individua le fasce di rispetto relative ai tratti di linea della rete di distribuzione MT esistente e di progetto.

In particolare l'Amministrazione Comunale tiene conto a tal fine, nei propri programmi relativi alle opere pubbliche da coordinare con i POT quinquennali, dell'obiettivo prioritario del risanamento, facendo convergere su detti programmi risorse destinate ad interventi infrastrutturali (viabilità, adeguamento reti, ecc.), anche attraverso intese con altri soggetti istituzionali e non.

Qualificazione delle dotazioni e dei servizi

Potenziamento dell'offerta di servizi di livello superiore (nuovo polo scolastico; sistema del Parco fluviale del Campagnano) e, per quanto riguarda i servizi locali, attraverso il potenziamento dell'offerta di aree verdi, parcheggi, percorsi pedonali e piste ciclabili.

6.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO

Il capitolo è stato suddiviso in tre parti:

- gli effetti relativi alle politiche di tutela e salvaguardia;
- gli effetti relativi alle politiche e alle azioni di qualificazione dell'ambiente e di miglioramento della vivibilità;
- gli effetti relativi agli interventi di trasformazione del territorio.

Gli effetti del piano vengono individuati e quantificati in modo sintetico, operando un bilancio delle politiche e delle azioni del Piano in rapporto alle componenti ambientali e territoriali ed agli obiettivi assunti per la pianificazione.

Effetti delle politiche di tutela e salvaguardia

Per quanto riguarda il sistema ambientale, è necessario passare dal concetto di vulnerabilità del territorio "assoluta" a quello di "vulnerabilità potenziale", o, in altri termini, di rischio ambientale valutato come esito dell'antagonismo tra funzioni insediate (e carico antropico ad esse correlato) e protezione naturale delle risorse.

Tale conflitto si può misurare, e in alcuni casi stimare, attraverso una serie di indicatori e parametri, rappresentativi di squilibri quantitativi e qualitativi.

Ad esempio, un indice sintetico di "mancata depurazione" definisce, attraverso il rapporto tra carico inquinante delle attività produttive e civili esistenti e potenzialità depurative degli impianti, il livello qualitativo dell'equilibrio ecologico rispetto al problema della depurazione.

Denominatore comune di queste politiche è il tentativo di creare circuiti virtuosi che, all'opposto rispetto a logiche soltanto "punitive", incentivino, con il concorso attivo della provincia e la partecipazione diretta dei comuni e dei

soggetti economici interessati, comportamenti coerenti con la situazione ambientale esistente e con gli obiettivi di qualità ambientale che la società intende assumere, perseguire e successivamente monitorare.

Le politiche di tutela e salvaguardia, da definire in primo luogo dal PTCP e specificate in sede di PSC, si imperniano su:

Tutela dell'integrità fisica del territorio

Bacini e corsi d'acqua; zone di tutela ordinaria

Zone di tutela dei corpi idrici sotterranei

Tutela dell'identità culturale e storica del territorio

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Zone di tutela naturalistica

Zone di tutela agro naturalistica

Tutela del sistema forestale e boschivo

Strutture insediative territoriali storiche non urbane

Viabilità storica

Disposizioni del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)

Altre disposizioni

Vincolo "Galasso" ex L.431/1985

Vincolo idrogeologico ex R.D.3267/1928.

Le tutele sopra richiamate sono integralmente recepite nel PSC, e rappresentate nelle tavole specifiche.

Effetti delle politiche e delle azioni di messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente

Le politiche ambientali in essere e quelle previste in sede di PSC sono in larga misura finalizzate ad obiettivi di messa in sicurezza e qualificazione del territorio.

Di particolare rilievo dal punto di vista della sicurezza delle componenti ambientali, sono le politiche e gli interventi:

Ø per l'adeguamento della rete fognaria

Ø per la revisione della regolamentazione delle attività e degli usi all'interno dell'area di alimentazione degli acquiferi

Ø per la protezione del sottosuolo da sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in superficie.

Ci si può attendere dall'attuazione dei provvedimenti in corso e dall'attuazione dei nuovi strumenti di pianificazione un salto di qualità, nei prossimi anni, rispetto alla sicurezza della gestione delle risorse ambientali.

Le politiche (urbanistiche e ambientali) di qualificazione dell'ambiente (riqualificazione urbana, recupero urbano ed edilizio, risanamento acustico) si possono valutare come molto significative non solo in termini qualitativi (anche perché riguardano un insieme di aree urbane centrali, certamente strategiche per il futuro di Castrolibero), ma anche quantitativi, pur essendo pressoché impossibile allo stato attuale delle conoscenze calcolarne in modo attendibile gli effetti quantitativi.

Ai fini del migliore perseguimento degli obiettivi di tutela e qualificazione delle aree di valore naturale e ambientale, l'Amministrazione Comunale può promuovere intese e accordi territoriali con i comuni contermini e con la Provincia

di Cosenza, ai fini sia di una omogeneizzazione delle discipline e di un coordinamento dei programmi di intervento, sia dell'attuazione di specifiche iniziative di valorizzazione.

Il PSC classifica il territorio rurale di pianura, esterno al perimetro dell'urbanizzato, come "ambito ad alta vocazione produttiva agricola", in considerazione della grande qualità agronomica di tale territorio.

Il PSC persegue la conservazione dell'integrità del territorio agricolo, limitando al massimo le nuove urbanizzazioni e promuovendo il riordino della qualificazione del patrimonio edilizio esistente e la razionalizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture.

Vengono pertanto esclusi dal PSC, in particolare in questa parte del territorio rurale, interventi edilizi e trasformazioni d'uso potenzialmente capaci di compromettere l'equilibrato sviluppo delle attività produttive esistenti, generando sottrazione di territorio e conflitti di carattere ambientale e funzionale.

Il PSC attua le politiche di sostegno all'attività agricola attraverso le norme del RUE, che disciplina le modalità di intervento, in particolare favorendo:

- Ø l'adeguamento e ampliamento del patrimonio edilizio esistente utilizzato a fini aziendali
- Ø gli interventi di realizzazione di nuovi edifici aziendali, entro limiti definiti dal RUE e comunque nell'ambito di Piani di Investimento in Azienda Agricola

7.0 MISURE ATTE AD IMPEDIRE O A MITIGARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI

I potenziali effetti negativi connessi all'attuazione delle scelte del PSC potrebbero riguardare i seguenti aspetti.

- Ø L'inefficacia delle politiche di tutela e salvaguardia
- Ø La realizzazione della nuova viabilità: effetti sul paesaggio, inquinamento atmosferico e acustico nei confronti di bersagli oggi non interessati da traffico, rischi di danni al sistema idrogeologico, alla vegetazione e agli equilibri ecologici.
- Ø La crescita del territorio urbanizzato: trasformazione di territorio rurale e impermeabilizzazione del suolo con conseguente sottrazione di apporto idrico alla falda e alterazione dei tempi di corrivazione e del regime idraulico delle acque superficiali; compromissione o perdita di risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche.
- Ø L'aumento del carico urbanistico sulle principali direttrici: incremento di situazioni di congestione, in particolar modo sui nodi viari già adesso critici, con intensificazione dell'inquinamento acustico e atmosferico.
- Ø La realizzazione dei nuovi tratti di viabilità urbana: effetti sul paesaggio, inquinamento atmosferico e acustico nei confronti di bersagli oggi non interessati da traffico, danni al sistema idrogeologico, danni alla vegetazione e agli equilibri ecologici.
- Ø L'insediamento di nuove attività produttive: incremento del rischio di inquinamento per effetto di incidenti legati al trasporto di sostanze pericolose; incremento della domanda locale di risorse energetiche con creazione di nuovi corridoi per elettrodotti (diffusione di situazioni di rischio elettromagnetico); formazione di rifiuti e di acque reflue.
- Ø La crescita della popolazione e degli insediamenti residenziali: possibile creazione di fenomeni di pendolarismo da lavoro, formazione di rifiuti e di acque reflue.

- Ø La diffusione edilizia e di attività economiche nel territorio rurale, di collina e di pianura: perdita di identità e di equilibrio insediativo.
- Ø L'inefficacia delle politiche di riqualificazione e recupero edilizio.

In generale, la probabilità che si verifichino effetti negativi, impossibili da quantificare in forma analitica diretta, è notevolmente ridotta attraverso due livelli di scelte politiche e tecniche del PSC:

- le dimensioni estremamente contenute delle nuove previsioni insediative;
- le modalità di attuazione, particolarmente attente alle relazioni degli interventi con il contesto ambientale in tutte le sue componenti.

Di seguito vengono riportate le principali misure di mitigazione degli effetti del piano già contenute nel R.E.U.

7.1 SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE – PREMILITA' PER L'EDILIZIA ECOCOMPATIBILE

Premessa

Un terzo delle emissioni mondiali di gas serra deriva dal settore edilizio. Ne consegue un'unica considerazione oggettivamente incontestabile: la condizione attuale è insostenibile!

“Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni”

(Brundtland, 1989), ciò inevitabilmente implica la congrua ed equilibrata dipendenza tra sostenibilità e qualità:

- la sostenibilità economica è possibile solo con un'alta sostituibilità dei fattori di produzione, sinonimo di flessibilità produttiva e dislocazione diffusa dei centri produttivi, di capacità di adattamento al mercato, un'economia indipendente quindi dalle fluttuazioni improvvise e capricciose che violentemente e quotidianamente caratterizzano le borse internazionali.

Un'economia stabile ed invariante rispetto ai capricci dei mercati è basata su fattori di produzione rinnovabili nel tempo, sul risparmio delle risorse, sulla razionalizzazione dei prodotti e dei processi produttivi, è pertanto caratterizzata da una forte competitività e da un'altissima qualità della produzione;

- la sostenibilità sociale è conseguibile soltanto mediante l'equità nella distribuzione della ricchezza nel mondo, attraverso il perseguimento tenace del diritto al lavoro ed alla salute, della dignità individuale, presupposti necessari e sufficienti per una insindacabile qualità sociale;

- la sostenibilità ambientale è indissolubile dalla salvaguardia delle risorse (rinnovabili e non) e dal loro impiego razionale, dalla tutela diffusa di tutto ciò che ci circonda, ed al di fuori del quale non siamo capaci di sopravvivere. Preservare l'ambiente in cui viviamo significa renderlo nostro alleato nella lotta contro nuove e sempre più diffuse malattie, similmente ad un'incubatrice che allevia i nostri malanni e pulisce i nostri polmoni, che da sempre, instancabilmente, mantiene alta la salubrità del nostro microcosmo;

E' dovere civile e morale garantire al cittadino il proprio diritto costituzionale al lavoro, ad un ambiente salubre e civilmente accettabile, è necessario rendere, in base ai principi sopra espressi, sostenibili gli edifici di nuova edificazione ed il tessuto urbano intero, integrando la normativa vigente con gli articoli del presente R.E.U..

Una sostenibilità economica, sociale, ambientale, garantisce una maggiore e consapevole qualità della vita, un decentramento della produzione di energia ed una minore delocalizzazione delle fonti di dispendio energetico, l'ecoeficienza è ottimamente raggiunta mediante la creazione di sistemi ecoenergetici omogeneamente diffusi ed interamente integrati.

Le politiche di mitigazione

In relazione a tali fenomeni e rischi, le politiche ambientali e insediative del PSC si presentano con alcune caratteristiche principali che tenteremo di sintetizzare di seguito.

Il PSC distribuisce le possibilità di intervento abitativo sul territorio urbanizzato, riducendo a poche situazioni specifiche gli interventi di espansione (funzionali al consolidamento e alla razionalizzazione dell'assetto insediativo del nucleo di Andreotta, e al rafforzamento della polarità insediativa di alcune frazioni), ed utilizzando in modo sistematico le possibilità edificatorie ricavate dal dimensionamento per realizzare una politica di riqualificazione del ridisegno urbanistico imperniata sugli spazi interclusi e sulle situazioni di margine del territorio da ricucire e completare.

Il complesso di scelte urbanistiche, valutazioni e indirizzi normativi può essere qui richiamato per grandi linee relative ai diversi temi ambientali di questo PSC:

- Ø Il dimensionamento dei PSC, saldamente ancorato ad ipotesi insediative reali e verificabili, di cui saranno monitorati nel tempo gli effettivi andamenti alla luce delle strategie di assetto e delle logiche di programmazione.
- Ø Il riordino e la riqualificazione dell'uso del territorio, il definitivo arresto della crescita quantitativa dell'urbanizzazione; in particolare, l'eliminazione di previsioni insediative ai margini dell'urbanizzato nelle situazioni dove un nuovo insediamento avrebbe compromesso l'integrità del paesaggio e la qualità delle risorse naturali.
- Ø Il risanamento effettivo delle numerose e varie situazioni degradate o connotate da scarsa caratterizzazione urbana, attraverso operazioni di riqualificazione e riorganizzazione degli ambiti (in particolare produttivi e misti), anche attraverso eventuale inserimento di attrezzature e usi qualificanti.
- Ø La correlazione nelle scelte insediative tra aspetti paesaggistici, idrogeologici, energetici, di traffico, di inquinamento acustico, di rapporto con il verde urbano e territoriale, di incentivazione alla qualità ecologica degli interventi edilizi.

Per come illustrato al paragrafo precedente, grande attenzione è stata posta alla riqualificazione ed alle nuove costruzioni con la previsione di premialità attraverso la bioedilizia.

Ma più in dettaglio, si possono riportare in questa sede alcune delle scelte specifiche che qualificano il PSC in modo sostanziale per il rilievo strategico che attribuiscono alle questioni ambientali, facendone un esempio di strumento in cui le logiche della pianificazione ambientale pervadono ogni livello delle scelte di assetto e di governo del territorio:

- Ø La valutazione delle condizioni idrogeologiche necessarie per le trasformazioni territoriali, con prescrizioni nelle situazioni classificate ad elevata vulnerabilità idrogeologica (a tutela del rischio di inquinamento per sversamento accidentale di sostanze inquinanti o perdita da reti fognarie);
- Ø Le prescrizioni per la tutela delle acque superficiali e sotterranee;

- Ø le norme relative al Sistema insediativo storico, analizzato attraverso una specifica indagine sugli edifici urbani e rurali di interesse storico, che ha identificato e schedato gli edifici inclusi entro centri storici, nuclei storici minori e numerosi edifici e complessi edilizi in territorio rurale;
- Ø la prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico, attraverso l'individuazione e l'attuazione dell'apposito piano approvato dall'Amministrazione Comunale;
- Ø la promozione diffusa della qualità ecologica degli interventi edilizi (risparmio energetico, sicurezza e salubrità; bio-architettura), e gli indirizzi per il decoro delle costruzioni
- Ø i criteri di progettazione del verde negli ambiti di trasformazione e nelle zone di nuovo insediamento; percorsi e aree pedonali organicamente inseriti nel disegno delle schede di assetto urbanistico;

8.0 VALUTAZIONI SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Dichiarazione di sintesi sulla sostenibilità delle scelte contenute nel Piano Strutturale Comunale

Attraverso le valutazioni sopra illustrate, il Comune di Castrolibero ritiene di mostrare attraverso questo documento la coerenza dei contenuti del PSC con l'analisi dello stato dell'ambiente e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale messi a punto in sede di pianificazione urbanistica, anche in riferimento all'intero spettro delle politiche e procedure per la qualificazione ambientale.

Nelle sue diverse articolazioni il PSC si propone, in tutti i campi in cui esplica le proprie azioni, non soltanto di non aggravare le condizioni di squilibrio ambientale e di difficile funzionalità del territorio, ma di concorrere in modo strategico, sulla base della diagnosi delle situazioni di criticità rilevate, ad un sostanziale miglioramento delle prestazioni ambientali, delle condizioni di sicurezza e della qualità della vita degli abitanti.

Anche le scelte insediative e infrastrutturali che comportano un impegno locale di suolo urbanizzato, peraltro molto contenute rispetto alla situazione dell'urbanizzato, sono strettamente funzionali alla soluzione di problematiche (di completamento dell'offerta di servizi, di riqualificazione di aree critiche, di eliminazione di situazioni precarie, di realizzazione di assetti funzionali più sicuri per l'uomo e per le risorse ambientali) che nelle condizioni attuali rappresentano evidenti punti critici rispetto all'obiettivo della sostenibilità.

Condizioni per l'attuazione delle previsioni

Nuove previsioni insediative

Gli interventi previsti dal PSC rientrano in un quadro di compatibilità preventivamente accertato dal Piano. Pertanto le condizioni per l'attuazione degli interventi si limitano in sede attuativa del PSC e dei POT, alla garanzia dell'effettivo completamento delle opere previste e alla verifica delle condizioni reali, al fine di definire le modalità operative di intervento:

- Ø verifica della capacità della rete fognaria e del sistema di depurazione dei reflui
- Ø verifica delle compatibilità ambientali e funzionali richieste specificamente dal PSC e dal RUE (prescrizioni relative alle modalità di intervento)
- Ø applicazione delle prescrizioni previste dalla normativa del PSC e dal RUE.

Va precisato tuttavia che tali prescrizioni sono, già in sede di PSC, di un certo dettaglio.

Infatti per ognuno degli Ambiti definiti dal PSC (Ambiti di nuovo insediamento, ambiti di riqualificazione, ambiti per attività produttive) alle Norme del PSC è associata una scheda, che definisce la disciplina generale dell'ambito (obiettivi, standard di qualità ecologico-ambientale da assicurare, dotazioni e altre prestazioni di qualità urbana da assicurare, funzioni e carichi insediativi massimi ammissibili, indirizzi per la progettazione, ecc.).

I POT avranno successivamente il compito di dettagliare tali prescrizioni e indirizzi, garantendo in termini tecnico-operativi il rispetto degli obiettivi fissati dal PSC.

Schede relative agli ambiti

La Seconda Parte di questo Documento costituisce un allegato che ne forma parte integrante; essa è rappresentata da schede tecniche che riportano in sintesi, per ciascuna area oggetto di interventi, una serie di informazioni puntuali sulle caratteristiche del territorio, sulle condizioni di urbanizzazione, e sulle scelte del Piano (obiettivi, capacità insediativa, funzioni ammesse, prestazioni di qualità urbana) e sull'esigenza di mitigazioni.

Tale sintesi consente da un lato di valutare nel merito di ciascun intervento previsto dal Piano la sostenibilità delle scelte, e dall'altro di disporre, per la fase attuativa del PSC, di una guida sintetica all'applicazione delle prescrizioni e degli indirizzi del PSC, anche in rapporto alle necessarie acquisizioni di dettaglio che si renderanno disponibili in sede di pianificazione particolareggiata.

9.0 MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELLA PIANIFICAZIONE - INDICATORI NECESSARI PER PREDISPORRE UN SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI

L'approccio metodologico

Posto che l'attività dovrà continuare attraverso modifiche, integrazioni e correzioni accompagnando la definizione del primo POT e la prima fase di attuazione del Piano Strutturale, al termine di questo lavoro di confronto e verifica abbiamo selezionato e/o messo a punto un panel di indicatori frutto di valutazioni fondate sui seguenti criteri:

- Ø capacità di concorrere in modo operativo alla valutazione del piano, esprimendo l'efficacia delle politiche e delle azioni in rapporto agli obiettivi assunti dal piano;
- Ø reperibilità e affidabilità dei dati relativi;
- Ø capacità di monitorare all'attuazione del piano con efficacia l'evoluzione dei fenomeni connessi

In sostanza, nella fase di progettazione del PSC appena conclusa si è valutato, in base ai nuovi elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- Ø reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione;
- Ø capacità di tale griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio a Castrolibero;
- Ø la possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche del PSC;
- Ø la possibilità di integrare tale griglia con altri strumenti interpretativi e valutativi.

Sarà da approfondire la definizione di soglie e livelli prestazionali. Si tratta di un percorso di lavoro complesso, che va condotto almeno fino al momento della piena attuazione del Piano a regime attraverso il primo Piano Operativo Temporale. Occorre evitare di impostare un processo troppo teorico che non aiuta a valutare nel merito e nemmeno a monitorare con efficacia l'evoluzione dei fenomeni connessi all'attuazione del piano.

Valutazione di efficacia e monitoraggio degli effetti del PSC

Per il sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi si rende necessario selezionare indicatori che rispondano ad una duplice condizione. Da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dello stato e dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socioeconomico; dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio dei piani).

Gli indicatori selezionati sono stati ritenuti maggiormente espressivi non tanto della qualità ambientale in termini generali, quanto della efficacia delle politiche del Piano in rapporto agli obiettivi più significativi di sostenibilità.

Lo sviluppo dell'attività di progettazione del Piano ha permesso infatti di rivedere il sistema metodologico a suo tempo approntato (Documento Preliminare), anche in considerazione delle maggiori conoscenze sulle fonti e sui dati disponibili.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenuti nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio di Castrolibero) ed il set di indicatori utilizzati in sede di VAS, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

E' il compito che il Comune di Castrolibero intende affrontare in sede attuativa del Piano, a partire dal primo POT che conterrà un programma di monitoraggio dell'attuazione, imperniato sulla raccolta sistematica dei dati necessari, a cura dell'Amministrazione Comunale ma con l'apporto conoscitivo assunto dagli operatori in sede di intervento e con la richiesta di messa in rete delle informazioni elaborate dai soggetti istituzionalmente competenti.

Si tratta di un processo che ha evidenti caratteri di sperimentaltà, e rispetto al quale occorre essere consapevoli che soltanto attraverso la prassi della raccolta dei dati, delle verifiche e delle valutazioni contestuali all'attuazione delle previsioni potremo disporre di elementi conoscitivi sufficienti a ridelineare un metodo valutativo "a priori".

E' con questa convinzione che il Comune di Castrolibero ha predisposto la griglia di indicatori che riportiamo di seguito, suddivisi per aree tematiche e/o componenti ambientali e sociali.

Ad essi abbiamo aggiunto una riflessione sul set di Indicatori Comuni Europei (ICE).

Come si vedrà, essi possono costituire utili strumenti di sintesi della qualità insediativa e delle politiche del piano, e strumenti di confronto con altre realtà urbane italiane ed europee.

10.0 ELENCO INDICATORI SELEZIONATI

A) AMBIENTE BIO-FISICO E RISORSE NATURALI

1. Risorse idriche

- 1.1. Superficie territoriale destinata ad attività produttive in situazioni a rischio di inquinamento della risorsa idrica sotterranea (vulnerabilità intrinseca elevata in assenza di adeguate protezioni artificiali)
- 1.2. Valore assoluto e percentuale di popolazione residente in edifici non allacciati alla rete fognaria pubblica
- 1.3. Valore assoluto e percentuale di tratti del sistema fognario pubblico in condizioni di sicurezza insufficiente, entro ambiti territoriali con grado di vulnerabilità degli acquiferi elevato
- 1.4. Qualità chimico-microbiologica delle acque superficiali: livello di inquinamento dei macrodescrittori
- 1.5. Scarichi in acque superficiali da insediamenti produttivi

2. Equilibrio idraulico ed idrogeologico

- 2.1. Lunghezza tratti critici del sistema idraulico naturale e artificiale
- 2.2. Superficie aree esondabili con presenza di insediamenti e/o attività in rapporto alle aree urbanizzate in condizioni di sicurezza idraulica
- 2.3. Offciosità idraulica del reticolo fognario: superficie territorio urbanizzato per classi di carico

3. Sfera biotica

- 3.1. Aree naturali tutelate nel PSC: estensione in valore assoluto e percentuale sull'intero

territorio comunale

3.2. Indice di dotazione di quantità e distribuzione territoriale delle aree verdi, per tipologie biotiche (masse di rigenerazione, verde di compensazione e rispetto ambientale, verde fruibile)

B) AMBIENTE UMANO

B1. Aspetti funzionali e fisici

4. Qualità dell'aria

4.1 Percentuale di popolazione esposta a livelli critici di benzene e PM10

4.2 Dimensione assoluta e peso insediativo di aree residenziali interessate da flussi di traffico non compatibili con la morfologia dei tessuti urbani

5. Suolo

5.2. Impermeabilizzazione dei suoli: incidenza del sistema delle aree urbanizzate sul totale comunale, ed in rapporto alle attività insediate

5.3 Siti contaminati e stato della bonifica

5.4 Dimensione (assoluta e percentuale sull'urbanizzato) di aree verdi entro ambiti urbanizzati, e dimensione delle fasce di rispetto ambientale in prossimità di infrastrutture

6. Sicurezza dall'inquinamento elettromagnetico

6.1 Popolazione esposta a livelli di inquinamento elettromagnetico superiori ai limiti di Legge (numero residenti entro le fasce di rispetto)

7. Rifiuti

7.1. Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti: efficienza, capacità residua

7.2. Raccolte differenziate: % su RSU totali

8. Sistema insediativo-mobilità

8.1. Indice sintetico di carico urbanistico per unità territoriale

8.2. Superficie aree residenziali intercluse in zone produttive o da infrastrutture

8.3. Indicatori di incidentalità (densità di incidenti su strade urbane ed extraurbane)

8.4. Densità territoriale di intersezioni pericolose

9. Efficacia dei servizi

9.1. Popolazione servita e non dalla rete acquedottistica

9.2 Fruibilità dei servizi: dotazioni di attrezzature fruibili (scuole, attrezzature culturali sociali e religiose, parchi urbani, giardini pubblici, ecc.) entro distanze accettabili dalla residenza degli utenti

9.3 Sviluppo di percorsi pedonali e ciclabili sicuri in rapporto alla popolazione servita e alla dimensione territoriale di riferimento

B1. Aspetti culturali e sociali

10. Demografia

10.1. Equilibrio della struttura demografica: variazioni dell'indice di struttura.

10.2. Intensità del fenomeno migratorio: incidenza del saldo migratorio rispetto alla popolazione residente (media mobile degli ultimi cinque anni rispetto al quinquennio)

precedente).

11. Sistema abitativo e patrimonio architettonico

11.1. Intensità di incremento annuale del numero di alloggi rispetto allo stock edilizio residenziale.

11.2. Interventi (residenziali e non) di recupero del patrimonio architettonico esistente rispetto alla nuova edificazione.

11.3. Rapporto tra volumi edilizi residenziali e non residenziali progettati.

Indicatori di sintesi: l'impiego di Indicatori Comuni Europei (ICE)

L'iniziativa Verso un profilo di sostenibilità locale – Indicatori Comuni Europei – ICE ha preso avvio nel 1999 con la costituzione di un Gruppo di Lavoro (incaricato dalla Commissione Europea e con il coordinamento della Direzione Generale Ambiente) con il compito di sviluppare un set di indicatori in grado di rappresentare la sostenibilità locale.

L'iniziativa nasce avendo come riferimento la necessità di “monitorare e confrontare, per mezzo di indicatori, i progressi ed i risultati locali, allo scopo di migliorare i processi di Agenda 21

I primi risultati del Gruppo di lavoro sono sintetizzabili in sei “principi di sostenibilità”, che costituiscono la base per la sezione degli indicatori:

1. Uguaglianza ed inclusione sociale
2. Partecipazione/democrazia/governo locale
3. Relazione fra la dimensione locale e quella globale
4. Economia locale
5. Protezione ambientale
6. Patrimonio culturale/qualità dell'ambiente edificato.

Sulla base di tali principi è stata elaborata una lista di dieci indicatori, per ciascuno dei quali è stata elaborata una scheda metodologica.

Temi / Indicatori

1. Soddisfazione dei cittadini con riferimento alla comunità locale Soddisfazione dei cittadini in generale; Soddisfazione dei cittadini con riferimento a specifiche caratteristiche, quali:

- opportunità di lavoro;
- qualità e quantità dell'ambiente naturale (aree verdi, fiumi,...);
- qualità dell'ambiente edificato (strade, spazi pubblici, aspetto e pulizia degli edifici,...);
- livello dei servizi sociali e sanitari messi a disposizione dei cittadini;
- livello dei servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero;
- standard delle scuole;
- livello dei servizi di trasporto pubblico; opportunità di partecipazione alla pianificazione locale ed ai processi decisionali;
- livello di sicurezza personale.

(Commissione Europea, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ANPA, Verso un profilo di sostenibilità locale – Indicatori Comuni Europei Rapporto Intermedio – giugno 2002.)

2. Contributo locale al cambiamento climatico globale Emissioni di CO₂ equivalente derivanti da attività locali che implicano l'utilizzo di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) a scopi energetici (incluso il trasporto) e la

gestione locale dei rifiuti (valori assoluti e variazione nel tempo) (e, quando perfezionata la metodologia, Impronta Ecologica locale)

3. Mobilità locale e trasporto passeggeri

- Numero di spostamenti giornalieri;
- Tempo impiegato pro capite per motivo e per modo di trasporto utilizzato;
- Distanza totale media pro capite percorsa quotidianamente per tipo di spostamento e per modo di trasporto

4. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali

- Numero di abitanti residenti nel raggio di 300 metri da aree ricreative pubbliche (o servizi di base) /numero totale di abitanti.

5. Qualità dell'aria locale

- Numero di superamenti dei valori limite per determinati inquinanti atmosferici: biossido di zolfo (SO₂), monossido di Carbonio (CO), Ozono (O₃), biossido di azoto (NO₂), particolato (PM₁₀);
- Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento/gestione della qualità dell'aria.

6. Spostamenti Casa -Scuola dei Bambini

- Modalità di trasporto utilizzate dai bambini per spostarsi fra casa e scuola e viceversa.

7. Gestione Sostenibile dell'Autorità Locale e delle Imprese Locali Quota (% sul totale) di organizzazioni pubbliche e private che facciano uso di procedure per una gestione ambientale e sociale.

8. Inquinamento Acustico

- Quota della popolazione esposta ad elevati livelli di rumore ambientale nel lungo periodo; oppure, in mancanza del dato precedente:
- Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune;
- Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento acustico.

9. Uso sostenibile del territorio

- Superfici urbanizzate o artificializzate (% sul totale);
- Estensione delle aree abbandonate e dei suoli contaminati (area, mq);
- Numero di abitanti per Kmq dell'area classificata come «suolo urbanizzato».;
- Quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati (% rispetto all'area totale);

- Ripristino del territorio urbano:

1. recupero e riconversione di edifici abbandonati (somma dei mq. di ciascun piano);
2. ricostruzione di aree abbandonate per nuovi usi urbani, incluse le aree verdi pubbliche (area, mq);

3. bonifica di suoli contaminati (area, mq); Aree protette: % del totale della superficie sotto la giurisdizione dell'Amministrazione Locale

Alcuni degli indicatori sopra riportati possono essere considerati indicatori di sintesi della qualità ambientale e territoriale, da porre in stretta relazione con le politiche urbanistiche e pertanto si dovrebbero rivelare particolarmente adatti ad un impiego all'interno della procedura di monitoraggio del Piano.

Si tratta di:

- Ø Soddisfazione dei cittadini (in particolare, in questo contesto, rispetto a qualità e quantità dell'ambiente naturale, qualità dell'ambiente edificato, livello dei servizi, livello di sicurezza personale)
- Ø Mobilità locale e trasporto passeggeri
- Ø Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali
- Ø Inquinamento acustico
- Ø Uso sostenibile del territorio.

Gli altri cinque indicatori possono fornire utili elementi di conoscenza e valutazione durante la gestione del piano, ma a nostro avviso il loro impiego è fondamentale in rapporto al monitoraggio di un complesso di altre politiche e strumenti di intervento, generalmente prevalenti rispetto a quelli urbanistici:

- Ø Contributo locale al cambiamento climatico globale (politiche energetiche)
- Ø Qualità dell'aria locale (politiche ambientali con particolare riferimento alla gestione del traffico urbano)
- Ø Spostamenti casa-scuola dei bambini (politiche dei servizi – trasporti pubblici)
- Ø Gestione sostenibile dell'Autorità locale e delle imprese locali (Agenda 21 locale, EMAS, certificazione enti pubblici)
- Ø Prodotti sostenibili (politiche della distribuzione).

In questo secondo gruppo non si individuano pertanto, allo stato dello studio, indicatori di sintesi altrettanto espressivi della qualità e dell'efficacia delle politiche del PSC in riferimento all'obiettivo della sostenibilità ambientale e territoriale.

Si propone quindi, nella prassi operativa del monitoraggio della pianificazione, di giungere, in particolare sui cinque ambiti tematici rappresentati dagli indicatori ICE sopra citati, alla costruzione di alcuni indicatori di sintesi, in grado di esprimere la qualità ambientale e territoriale perseguita dal PSC.

11.0 CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI – SCHEDE DI AMBITO

Schede analitiche sulle condizioni relative agli ambiti territoriali soggetti a previsioni di nuovo insediamento e di riqualificazione urbana

ZONA URBANISTICA Z4 - ORTOMATERA

AMBITI PER NUOVO INSEDIAMENTO NU_m

Localizzazione Ortomatera

Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi grado medio

Stabilità sismica dei terreni discreta

Vincoli di tutela nessuno

Rete fognaria area da realizzare

Reti gas e acqua da completare

Obiettivi

Completare l'insediamento residenziale e ricucire il tessuto urbanizzato

Capacità insediativa – Funzioni ammesse - Stima del carico urbanistico

S.T. = 201.709 mq

Volume totale: 151.282 mc

Abitanti totali: 1261

Esigenza di mitigazioni: dato il grado di vulnerabilità dell'area vanno adottati criteri di salvaguardia dell'acquifero, e nel caso devono essere previste misure e tecnologie per la prevenzione del rischio.

Prestazioni di qualità urbana richieste:

Fascia per parcheggio pubblico e sistemazioni a verde pubblico; coerenza del disegno urbanistico-architettonico complessivo, e qualità degli spazi esterni.

AMBITO PER NUOVO INSEDIAMENTO NU_{Sr}

Localizzazione Ortomatera

Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi grado basso

Stabilità sismica dei terreni discreta

Vincoli di tutela nessuno

Rete fognaria area da realizzare

Reti gas e acqua da realizzare

Obiettivi

Completare l'insediamento residenziale

Capacità insediativa – Funzioni ammesse - Stima del carico urbanistico

S.T. = 19597mq

Volume totale: 11.758 mc

Abitanti totali: 98

Esigenza di mitigazioni: come al punto precedente.

Prestazioni di qualità urbana richieste:

realizzazione nuova viabilità; coerenza del disegno urbanistico-architettonico complessivo, e qualità degli spazi esterni.

ZONA URBANISTICA Z2 – MOTTA-FONTANESI**AMBITI PER NUOVO INSEDIAMENTO NU_m**

Localizzazione Motta

Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi grado alto

Stabilità sismica dei terreni discreta

Vincoli di tutela nessuno

Rete fognaria area da realizzare

Reti gas e acqua da realizzare

Obiettivi

Completare l'insediamento residenziale della zona

Capacità insediativa – Funzioni ammesse - Stima del carico urbanistico

S.T. = 107.466 mq

Volume totale: 80.600 mc

Abitanti totali: 672

Esigenza di mitigazioni: dato il grado di vulnerabilità dell'area vanno adottati criteri di salvaguardia dell'acquifero, e nel caso devono essere previste misure e tecnologie per la prevenzione del rischio.

Particolare attenzione all'area di sedime, attesa la presenza di formazioni argillose richiedenti studio particolare.

Prestazioni di qualità urbana richieste:

Fascia per parcheggio pubblico e sistemazioni a verde pubblico; coerenza del disegno urbanistico-architettonico complessivo, e qualità degli spazi esterni.

AMBITI PER NUOVO INSEDIAMENTO NU_{ma}

Localizzazione Motta

Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi grado alto

Stabilità sismica dei terreni discreta

Vincoli di tutela nessuno

Rete fognaria area da completare

Reti gas e acqua da completare

Obiettivi

Completare l'insediamento residenziale della zona

Capacità insediativa – Funzioni ammesse - Stima del carico urbanistico

S.T. = 163.504 mq

Volume totale: 138.979 mc

Abitanti totali: 1.158

Esigenza di mitigazioni: dato il grado di vulnerabilità dell'area vanno adottati criteri di salvaguardia dell'acquifero, e nel caso devono essere previste misure e tecnologie per la prevenzione del rischio.

Particolare attenzione all'area di sedime, attesa la presenza di formazioni argillose richiedenti studio particolare.

Prestazioni di qualità urbana richieste:

Parcheggio pubblico e sistemazioni a verde pubblico; coerenza del disegno urbanistico-architettonico complessivo, e qualità degli spazi esterni.

Realizzazione viabilità di progetto.

ZONA URBANISTICA Z5 – FEUDO**AMBITI PER NUOVO INSEDIAMENTO NUm**

Localizzazione Motta

Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi grado alto

Stabilità sismica dei terreni discreta

Vincoli di tutela nessuno

Rete fognaria area da realizzare

Reti gas e acqua da realizzare

Obiettivi

Completare l'insediamento residenziale della zona

Capacità insediativa – Funzioni ammesse - Stima del carico urbanistico

S.T. = 107.466 mq

Volume totale: 80.600 mc

Abitanti totali: 672

Esigenza di mitigazioni: dato il grado di vulnerabilità dell'area vanno adottati criteri di salvaguardia dell'acquifero, e nel caso devono essere previste misure e tecnologie per la prevenzione del rischio; necessità di regimentazione delle acque superficiali.

Particolare attenzione all'area di sedime, attesa la presenza di formazioni argillose richiedenti studio particolare.

Prestazioni di qualità urbana richieste:

Fascia per parcheggio pubblico e sistemazioni a verde pubblico; coerenza del disegno urbanistico-architettonico complessivo, e qualità degli spazi esterni.

12.0 VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.

13.1 Verifica di coerenza esterna

L'attenzione verso la pianificazione urbanistica, permette di tenere conto delle criticità da approfondire e affrontare adeguatamente attraverso un attento coordinamento delle scelte.

Gli obiettivi generali di sostenibilità del piano si possono così riassumere:

- Ø armonizzazione delle politiche di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e storiche dei territori;
- Ø ottimizzazione del settore produttivo e della relativa offerta di opportunità insediative;
- Ø scelte abitative che tendano a privilegiare la riqualificazione delle aree esistenti ;
- Ø interventi di miglioramento della qualità urbana;
- Ø interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Gli effetti del piano sul territorio sono riassunti in una tabella che evidenzia i potenziali impatti, positivi e negativi, degli obiettivi individuati.

Gli impatti negativi sono rappresentati in rosso, quelli positivi in verde; in arancio quelli negativi ma soggetti a mitigazione con adeguati interventi.

Sistema insediativo				Assetto infrastrutturale			Obiettivi
Riqualificazione delle zone dismesse ubicate lungo il fiume Campagnano	Riqualificazione delle zone di Andreotta	Creazione nuove zone di espansione	Creazione di parchi territoriali e urbani del sistema dei corsi d'acqua, del sistema dei beni culturali	Potenziamento rete viabilità minore	Miglioramento viabilità interna e del centro storico	Potenziamento direttrice strada Provinciale	
							Falde idriche
							Consumo risorse idriche
							Deflusso urbano
							Consumo del suolo
							Inquinamento atmosferico
							Impatto su aree fragili
							Compatibilità rete urbana
							Aree verdi
							Degrado Urbano
							Livelli rumore
							Rete fognaria
							Morfologia territorio
							Tessuto edilizio
							Attività industriali ed artigianali
							Attività agricole
							Attività turistico ricreative
							Attività commerciali

12.2 Coerenza interna del piano

Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità

Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico

Il sistema ambientale del territorio di Castrolibero, ha un equilibrio estremamente delicato.

Alla luce della nuova Legge urbanistica regionale, è stato analizzato tale sistema in modo da salvaguardarlo e migliorarlo.

Le previsioni del Psc devono essere indirizzate soprattutto al perseguimento di tale obiettivo, prefigurando la possibilità di modificare o di non dare corso alle previsioni del Prg vigente eventualmente contraddittorie con l'obiettivo stesso. Occorre verificare le possibilità di trasformare la valorizzazione dei beni ambientali e culturali in opportunità di sviluppo economico e sociale nella direzione individuata nei punti precedenti. In questo quadro è di fondamentale importanza riconoscere le potenzialità e le opportunità che il territorio è ancora in grado di offrire, vale a dire l'insieme di spazi aperti, di grandi dimensioni ma anche interclusi al tessuto urbano, che per le loro caratteristiche geografiche, ambientali e storico-paesaggistiche possono rappresentare ambiti privilegiati per programmare un mirato e progressivo completamento del sistema del verde, molti dei quali sono anche strategici per garantire efficaci connessioni ecologiche nel territorio.

Infatti, un significativo rafforzamento della struttura della rete ecologica non può che trovare concreta attuazione nell'organizzazione del verde pubblico, privilegiando modalità di allestimento che assecondano le vocazioni e le potenzialità ecologiche delle diverse aree e applicando alla scala locale i principi e gli obiettivi che muovono le politiche espresse dalla nuova legge urbanistica regionale.

Proprio per porre rimedio ad alcune situazioni di disarticolazione del verde esistente, non solo in ambito collinare, ma anche nei contesti urbano e rurale, risulta indispensabile che il Piano definisca dettagliatamente gli indirizzi e le linee guida, affinché gli sforzi che l'Amministrazione comunale sarà chiamata a compiere in relazione a nuove acquisizioni, nel breve, medio e lungo periodo, non siano funzionali alle esigenze dei proponenti i nuovi interventi, e quindi a logiche essenzialmente privatistiche, ma ispirati ad un disegno organico e predefinito.

Merita un cenno l'opportunità di sperimentare in alcuni parchi urbani la localizzazione in concessione di servizi (ad esempio, la ristorazione) che garantiscano un significativo contributo alla gestione dell'area verde stessa.

A tal fine il PSC prevede una serie di sub ambiti integrati a destinazione terziaria da attuare con PAU di iniziativa pubblica e privata. La previsione dei parchi fluviali del Campagnano e del Surdo, è sicuramente uno degli aspetti più qualificanti dell'attuale sistema del verde a Castrolibero, in grado di dare un importante contributo anche al consolidamento della rete ecologica provinciale. Negli ultimi decenni, piccoli interventi di riqualificazione hanno portato in più fasi al recupero e alla riqualificazione di fasce di territorio perifluviale e alla realizzazione di nuovi spazi verdi, il cui allestimento non è tuttavia sempre avvenuto secondo un disegno unitario.

E' necessario che il Parco del Campagnano venga esteso all'intero percorso del fiume, anche con il contributo dei comuni contermini. Occorre sia riconosciuta, più di quanto avvenuto sinora, una precisa funzione di riferimento per tutte le azioni che intervengono in un contesto più allargato.

I beni culturali, intesi come patrimonio materiale, presenti a Castrolibero sono scarsi.

Lo studio sul PSC, intende individuarli e valorizzare le loro potenzialità, con l'intento di potere, eventualmente metterli in rete con quelli simili dei territori contermini, costituendo un sistema del territorio.

Sistema infrastrutturale

Gli obiettivi generali riguardano:

- ∅ Integrazione della rete di infrastrutture viarie al fine di costruire un sistema equilibrato che garantisca un buon livello di accessibilità ai principali insediamenti e alle attività esistenti e previste;
- ∅ Adeguamento funzionale della viabilità interpodereale;
- ∅ Miglioramento della viabilità interna che favorisca una funzionalità e integrazione fra le aree urbane.

Ambiti produttivi

La scelte strategiche individuate mirano principalmente alla:

- ∅ Valorizzazione del centro storico con la creazione di recettività diffusa;
- ∅ Riorganizzazione delle strutture agricole al fine di incentivare l'espansione della produzione
- ∅ Realizzazione di impianti per la produzione di energia attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana

Gli obiettivi generali alla base del PSC sono i seguenti:

- riqualificazione ed incentivazione del centro storico;
- riqualificazione delle aree interne e del tessuto urbano;
- miglioramento della dotazione di spazi collettivi;
- riqualificazione degli spazi e percorsi che collegano le principali attrezzature (servizi, parchi e parcheggi) con i centri residenziali.

12.3 Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità*Valorizzazione del patrimonio naturale e storico*• *Patrimonio di risorse naturali:*

Tutela delle aree di valore naturale su cui articolare le politiche di intervento sul territorio che prevedano la salvaguardia e la conservazione degli habitat naturali, così come interventi di gestione del paesaggio.

• *Fruizione del paesaggio:*

Articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio tali da promuovere forme di sviluppo economico compatibile con l'ambiente.

• *Patrimonio storico:*

Recupero degli edifici di rilevanza storico monumentale.

Sistema infrastrutturale

- Riqualificazione strada provinciale;
- Realizzazione dei nuovi ponti per il collegamento con Rende e Marano;
- Sviluppo di mobilità alternative attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Ambiti produttivi

- Riqualificazione dell'area di Ortomatera destinata a Piano per Insediamenti Produttivi;
- Favorire la realizzazione di servizi e strutture ricettive;

- Sviluppare iniziative che diano la possibilità di interventi di turismo rurale e agriturismo;
- Valorizzare le aree agricole migliorando
- Individuare delle aree del territorio atte ad ospitare impianti per la produzione di energia attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana

- Recupero, consolidamento, e valorizzazione del centro storico attraverso Piani Attuativi Unitari (PAU);
- Recupero ed inserimento nel contesto urbanistico degli insediamenti diffusi esistenti;
- Recuperare da un punto di vista urbanistico l'intero territorio comunale prevedendo, anche attraverso l'acquisizione di immobili (terreni o fabbricati), una migliore organizzazione degli spazi urbani;
- Nelle zone di espansione, creazione e riqualificazione di aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione;

Non ultimo, la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, la piantumazione di alberi nelle aree edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea.